

Corriere dell'Università

€ 2.50

Job



Guida alla scelta della facoltà

- DOVE SI STUDIA
- OBIETTIVI FORMATIVI
- NUMERO CHIUSO
- TEST D'INGRESSO
- VITA DA MATRICOLE
- L'ABC DELL'UNIVERSITARIO
- SBOCCHI PROFESSIONALI



ISSN 11974-594X

9 771974 594000

90005



I DATI ISTAT

LE MIGLIORI LAUREE PER TROVARE UN LAVORO STABILE: TUTTI I NUMERI DELLE ULTIME STATISTICHE

STUDIARE ALL'ESTERO

LE QUALITÀ DELLO STUDENTE VIAGGIATORE E LA GUIDA PER ISCRIVERSI NEGLI ATENEI DI 15 PAESI NEL MONDO

ORIENTamento

UN TEST PER CONOSCERE LE TUE INCLINAZIONI: SEI DAVVERO DISPOSTO AD ANDARE LONTANO PER STUDIARE?

Sommario

L'EDITORIALE

5 • Saper essere prima che saper fare

ATTUALITÀ

6 • Università, trend e prospettive

8 • Le migliori lauree per lavorare stabilmente

Ateneo Italia

11 • L'Aquila, Bertolaso "invisibile" al rettore

12 • Atenei, la protesta dei "Lettori"

13 • Al regista Carlo Lizzani la laurea targata Lumsa

14 • Parma, l'auto-robot sbarca in Cina

15 • Si scrive "Laurea" si legge "Degree"

• Torino ricorda il Prof Lombroso

16 • Un campus per il Suor Orsola

• Bocconi per l'Expo, progetto di recupero

17 • **Rubrica** Orientamento



25

L'ABC DELL'UNIVERSITARIO

WORK

36

LAVORO, UNA LAUREA È PROPRIO NECESSARIA?



19

GUIDA

ALLA SCELTA DELLA FACOLTÀ

20 • Vita da matricole

22 • Il test delle perplessità

23 • Vademecum per non perdere la bussola

25 • L'ABC dell'universitario

31 • Paese che vai università che trovi

36 • Lavoro, una laurea è proprio necessaria?

38 • Alle prese con la flessibilità

40 • ARCHITETTURA

44 • MEDICINA E CHIRURGIA

47 • MEDICINA VETERINARIA

50 • PROFESSIONI SANITARIE

53 • ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA

56 • SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

59

LAVORI DI TENDENZA

Lavoro

LAVORI DI TENDENZA

59 • Il wedding planner

60 • Il pet sitter

61 • L'assaggiatore di vino

PROFESSIONI DI ULTIMA GENERAZIONE

62 • Il bioingegnere

63 • Il consulente filosofico

64 • Il copywriter

65 • Il mediatore familiare



>>> Tutte le info su www.luspio.it



LUSPIO
LIBERA UNIVERSITÀ SAN PIO V

La **LUSPIO** accompagna i suoi studenti verso **traguardi professionali di alto profilo**, con un'attenzione particolare alla loro crescita umana e culturale.

Con la sua **vocazione internazionale** la **LUSPIO** ti offre un modello formativo innovativo e aperto sul mondo.

LUSPIO. Accademia Globale.



LE NOSTRE FACOLTÀ

- 1** **Facoltà di Interpretariato e Traduzione**
Al cuore della comunicazione internazionale
- 2** **Facoltà di Scienze Politiche**
Gestire le complessità per capire il mondo
- 3** **Facoltà di Economia**
Pronti per le sfide della competitività internazionale



LUSPIO

Libera Università degli Studi San Pio V
Via Cristoforo Colombo 200 • Roma

t. 06 5107771
orientamento@luspio.it
www.luspio.it

SAPER ESSERE PRIMA CHE SAPER FARE



Il lavoro? Lo puoi conquistare se sei umile e simpatico. Dal Forum Internazionale dei Giovani che si è tenuto a Roma lo scorso mese, sono venute fuori indicazioni importanti per i nostri studenti, laureati e non. Nei tanti convegni ai quali hanno preso parte più di settanta relatori economisti

di caratura internazionale, da quella di amministratori delegati e responsabili recruiting di aziende anche multinazionali, il coro è unanime: poche regole da seguire ma indispensabili per costruire una carriera quantomeno soddisfacente. Da spettatore privilegiato cerco di riportare in sintesi le cose che mi hanno colpito di più al Forum e che credo possano essere indicazioni utili per voi ragazzi alle prese con la ricerca di una strada, di uno sbocco professionale.

Per quanto riguarda la propria formazione occorre avere un'ottima conoscenza della lingua inglese così come quella di informatica di base. E poi la capacità di apprendere costantemente ed essere aggiornati (il cosiddetto life long learning). Non c'è peggior errore di quello di ritenere di poter vivere su quanto si è appreso sui banchi di scuola o all'università. Quanto si è studiato e come si è studiato è fondamentale, ma è solo un punto di partenza, quello che vi serve è il metodo, così da apprendere di continuo e restare al passo.

Quello che vogliono da voi le aziende è prima di tutto un approccio positivo al lavoro e alle problematiche, dovete lavorare molto ragazzi sul vostro carattere, sui vostri comportamenti, è un aspetto più importante delle competenze stesse. Raccontava l'ad di una grande multinazionale che loro cerca-

no persone ben predisposte, con un buon carattere e una certa consapevolezza, "perché le cose da fare le insegniamo noi" ripeteva il top manager. Parola d'ordine dunque: saper essere prima che saper fare.

Guida alla scelta della facoltà

Come ogni anno, il nostro giornale offre un valido strumento per scegliere il proprio percorso accademico. Una scelta su cui è meglio riflettere bene prima di prendere una decisione. Allo stesso tempo, però, è opportuno non ridursi all'ultimo momento. Anzi: occorre raccogliere in maniera puntuale quante più informazioni possibili e stilare la propria personale classifica, annotando i pro e i contro di ciascuna opzione "papabile" prima di procedere. In particolare, per poter accedere ad alcuni corsi bisognerà mettere in conto di accantonare le vacanze e studiare anche ad agosto. Su questo numero troverete la "Guida alla scelta della facoltà - corsi ad accesso programmato", incentrata sui corsi a numero programmato a livello nazionale appartenenti alle aree di studio in: Architettura, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Odontoiatria e Protesi dentaria, Professioni Sanitarie e Scienze della Formazione Primaria. Un appuntamento importante per operare una scelta più con-

sapevole. Tanti consigli utili per farsi un'idea più precisa di cosa vuol dire studiare un certo indirizzo e, soprattutto, un'ampia panoramica sugli sbocchi professionali alla luce degli ultimi dati Istat sull'occupazione dei laureati nei diversi settori.

L'attività di orientamento per quanto ci riguarda è continuamente aperta grazie anche al nostro portale www.corriereuniv.it, con contenuti aggiornati e "tagliati" sugli interessi degli studenti e sempre attivo in particolare nella sezione del Tutor On line: un servizio gratuito per chi volesse informazioni specifiche su atenei, facoltà, corsi di laurea e sbocchi occupazionali. Un impegno concreto per cercare di darvi qualche elemento in più per trovare la vostra strada nella vita. Vi ricordiamo che ogni ateneo dispone di un centro di orientamento ad hoc per fugare ogni dubbio e indirizzare le scelte: fate un salto presso le università in cui pensate di iscrivervi e non siate timidi nel porre domande. Non esistono criteri oggettivi per avere la certezza che si sta facendo "la cosa giusta": basatevi sui vostri interessi ma non mettere in secondo piano il vostro sesto senso. Perché la scelta dell'università va fatta sì "razionalmente", ma spesso l'istinto gioca un ruolo importante, se non fondamentale. Dunque ascoltate anche il vostro cuore e... in bocca al lupo!

Università, trend e prospettive

GLI ULTIMI DATI ISTAT AIUTANO LE POTENZIALI MATRICOLE A "ORIENTARSI CON LA STATISTICA", PER RIUSCIRE A TROVARE LA FACOLTÀ PIÙ ADATTA E IN LINEA CON LE PROPRIE ATTITUDINI/ASPIRAZIONI POTENDO CONTARE SU UN DATO OGGETTIVO. L'ANDAMENTO DELLE ISCRIZIONI E LE PROSPETTIVE LAVORATIVE PER I LAUREATI TRIENNALI E PER QUELLI SPECIALISTICI.

LA CARICA DELLE 307MILA MATRICOLE.

Sono poco più di 307 mila i giovani che nell'anno accademico 2007/08 si sono iscritti per la prima volta all'università, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,3%). Tale stabilità fa seguito ad annate in cui si erano rilevate decise diminuzioni nel numero dei neo-iscritti (-2,3% nel 2005/06 e -5% nel 2006/07). Nel 2007/08 la gran parte delle immatricolazioni (83,4%) si è indirizzata verso i corsi di durata triennale, mentre il 15,5% delle matricole sceglie i corsi di laurea a ciclo unico (medicina, farmacia, le lauree magistrali in giurisprudenza ecc.) e l'1,1% quelli previsti dal precedente ordinamento (essenzialmente il gruppo insegnamento).



ATENEI IN ROSA: SU 100 NUOVI ISCRITTI, 56 SONO DONNE.

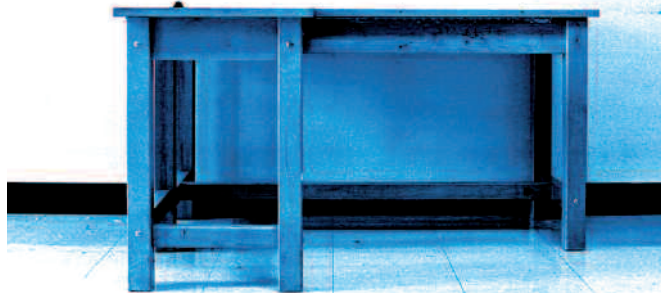
Sono più le ragazze dei ragazzi a iscriversi all'università dopo il diploma di scuola superiore (74% contro 62%): su 100 immatricolati le ragazze sono 56, mentre i ragazzi sono 44. I gruppi insegnamento, psicologico e linguistico sono quelli in cui la presenza femminile è particolarmente alta (oltre l'80%); nei gruppi difesa e sicurezza, ingegneria e scientifico, al contrario, è maggiore il peso della componente maschile.

FUORISEDE SÌ, MA SENZA ESAGERARE.

Nel 2007/08 il 55% degli immatricolati residenti in Italia si è iscritto a un corso universitario in una sede didattica della stessa provincia di residenza. È quindi consistente la quota di chi studia in una provincia diversa da quella di residenza: il 25,4% degli immatricolati rimane comunque all'interno della stessa regione di residenza, mentre il restante 19,6% va a studiare fuori. La percentuale più alta di "emigranti" riguarda i giovani del Mezzogiorno, che nel 19,2% dei casi vanno a studiare nelle università del Centro-Nord.

CHI ABBANDONA E CHI "RALLENTA".

Il 17,6% degli immatricolati nel 2006/07 non si è reinscritto nel successivo anno accademico, una quota più contenuta rispetto a quella degli ultimi anni (circa il 20%). Gli abbandoni più consistenti si registrano per i corsi del gruppo geo-biologico (il 29,6% di iscritti perduti nel passaggio dal 1° al 2° anno), scientifico (24,8%) e chimico-farmaceutico (24,7%); viceversa, sono particolarmente ridotti per i gruppi: medico (3,5%), psicologico (6,8%) e architettura (7%). La recente attivazione dei corsi di laurea triennale rende difficile tracciare un bilancio definitivo sui percorsi di studio, in quanto non è trascurabile la quota di iscritti a corsi pre-riforma che hanno successivamente conseguito il titolo triennale.



Circa il 48% dei giovani iscritti per la prima volta nel 2001/02 (anno di avvio della riforma) ha acquisito un titolo universitario entro il 2007. Del resto, nel 2007 il 63% dei 249.593 laureati (in corsi di laurea triennali, tradizionali e a ciclo unico) ha terminato gli studi fuoricorso. In particolare, tra gli studenti che hanno concluso una laurea triennale si registra un'alta quota di laureati in corso (47,7%), mentre tra coloro che hanno terminato un corso di laurea lungo appena il 13,5% si è laureato nei tempi previsti.

CONTINUARE A STUDIARE CONVIENE.

Nel periodo immediatamente successivo alla conclusione degli studi, la differenza nei tassi di disoccupazione tra i laureati e i diplomati di scuola secondaria superiore indica già un vantaggio per chi possiede una laurea (il 12,9% contro il 18,8% dei diplomati). Questa situazione si mantiene anche negli anni successivi: per i laureati 30-34enni la disoccupazione scende al 6,9%, mentre tra i diplomati di 25-29 anni si atesta al 9,3%.

TRIENNALI E SPECIALISTICI, PERCENTUALI D'INSERIMENTO.

Nel 2007 il 73,2% dei laureati in corsi lunghi e in corsi triennali svolge un'attività lavorativa a tre anni dal conseguimento del titolo. Sono i laureati in corsi lunghi a cercare maggiormente lavoro: il 14,2% contro il 12,1% dei laureati triennali; questo perché questi ultimi scelgono molto spesso di proseguire nel successivo biennio specialistico o di dedicarsi a ulteriori attività di studio. I laureati nei corsi lunghi sono quelli più frequentemente impegnati in un lavoro continuativo iniziato dopo il conseguimento del titolo di studio (sono il 56,1% contro il 48,5% dei laureati triennali).

Università
della
Svizzera
italiana

 swissuniversity.ch

Università della Svizzera italiana, USI

*internazionale
interdisciplinare
innovativa*

Servizio orientamento

Via G. Buffi 13, CH-6900 Lugano

Tel +41 58 666 47 95

orientamento@lu.unisi.ch

www.orientamento.unisi.ch

www.unisi.ch

**Lauree triennali
Lauree magistrali in:**

Architettura
Scienze economiche
Scienze della comunicazione
Scienze informatiche

Lingue d'insegnamento: italiano e inglese.

**Termine
d'iscrizione
1° luglio
2009**



Le migliori LAUREE per lavorare stabilmente

I CORSI "LUNGHI". Tra quanti hanno concluso corsi lunghi, la percentuale più alta di occupati in modo continuativo, dopo il conseguimento del titolo di studio, riguarda i laureati del gruppo Ingegneria: Ingegneria meccanica (a tre

INGEGNERIA

anni dalla laurea l'88,9% degli ingegneri meccanici ha un'occupazione continuativa), Ingegneria delle telecomunicazioni (88,1%) e Ingegneria

FARMACIA

chimica (84,9%). Buone prospettive occupazionali presentano anche le lauree in Farmacia (82,5%), Economia aziendale (76,3%),

Odontoiatria e protesi dentaria (75,4%). Le quote più contenute di giovani impegnati in un lavoro continuativo, dopo il conseguimento del titolo, si rilevano invece tra i laureati

del gruppo medico (svolgono un lavoro continuativo soltanto in circa 24 casi su 100); seguono i laureati dei gruppi:

ODONTOIATRIA

GIURISPRUDENZA

giuridico (38,1%), educazione fisica (45,8%), geobiologico (46,7%) e letterario (48,6%).

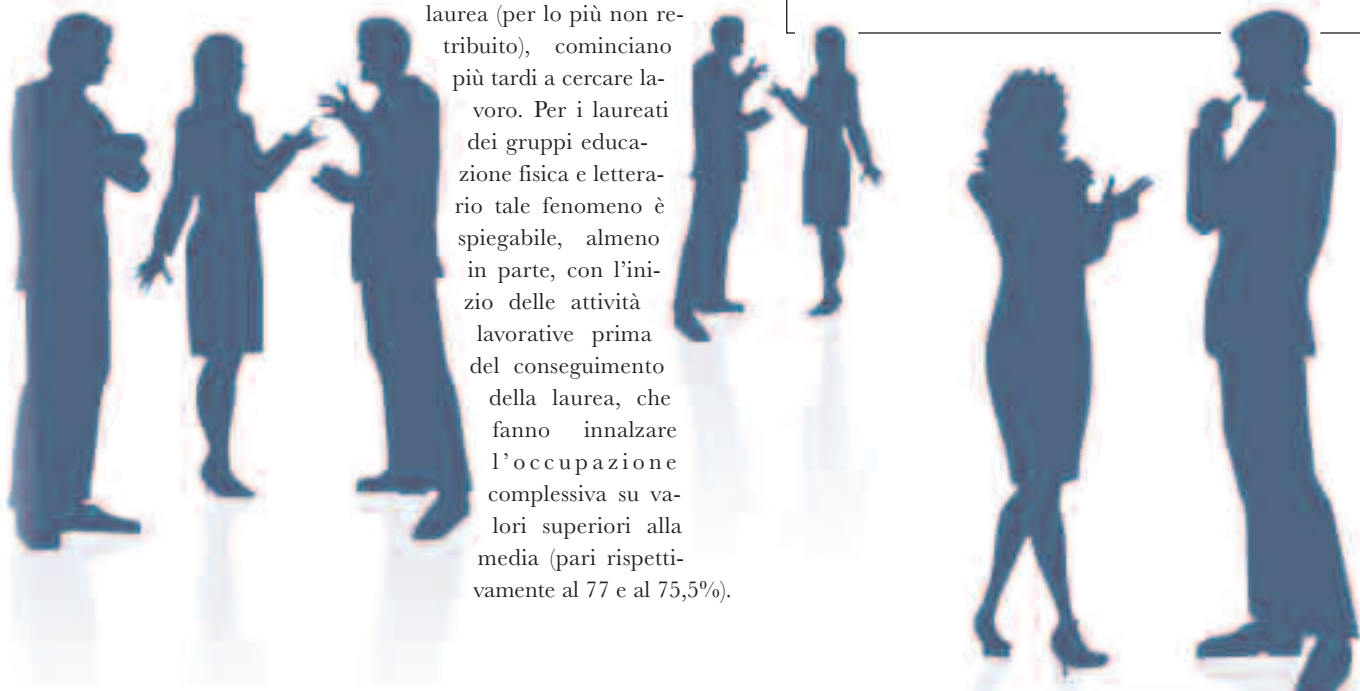
Questo si spiega con la particolarità dei percorsi postlaurea dei giovani in uscita da tali raggruppamenti: a tre anni dalla laurea i medici sono ancora molto spesso impegnati nelle scuole di specializzazione (53 laureati su 100 svolgono formazione retribuita); anche i laureati in materie giuridiche, a causa

dell'attività di praticantato post-laurea (per lo più non retribuito), cominciano

più tardi a cercare lavoro. Per i laureati dei gruppi educazione fisica e letterario tale fenomeno è spiegabile, almeno in parte, con l'inizio delle attività lavorative prima del conseguimento della laurea, che fanno innalzare l'occupazione complessiva su valori superiori alla media (pari rispettivamente al 77 e al 75,5%).

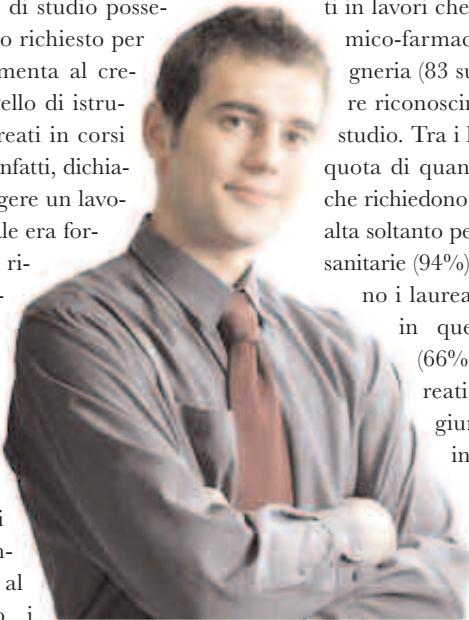
I CORSI DI LAUREA TRIENNALI.

Per quanto riguarda i corsi triennali, la percentuale più alta di giovani impegnati in un'attività lavorativa di tipo continuativo, dopo il conseguimento del titolo di studio, riguarda soprattutto i laureati nei corsi delle professioni infermieristiche e ostetriche (il 72,4% dei laureati ha un'occupazione continuativa iniziata dopo la laurea), delle scienze e tecnologie farmaceutiche (67,3%) e delle scienze e tecnologie informatiche (66,4%). Superiori alla media sono anche le percentuali di occupati relative ai laureati in scienze della mediazione linguistica (62,4%) e in disegno industriale (61%). I livelli più bassi di occupazione continuativa si osservano invece per i laureati del gruppo giuridico (soltanto 22 su 100 hanno un lavoro continuativo dopo il conseguimento del titolo); seguono i laureati dei gruppi geo-biologico (31,3%), psicologico (32,2%) e letterario (35,3%).



ALLA RICERCA DI UN LAVORO "COERENTE".

La coerenza tra titolo di studio posseduto e quello richiesto per lavorare aumenta al crescere del livello di istruzione. I laureati in corsi di tre anni, infatti, dichiarano di svolgere un lavoro per il quale era formalmente richiesto il titolo posseduto nel 65,8% dei casi, mentre tra i laureati in corsi lunghi tale percentuale sale al 69%. Sono i



giovani in uscita dai corsi lunghi del gruppo medico (con 99 laureati su 100 occupati in lavori che richiedono la laurea), chimico-farmaceutico (94 su 100) ed ingegneria (83 su 100) a vedere un maggiore riconoscimento del proprio titolo di studio. Tra i laureati in corsi triennali la quota di quanti sono impiegati in lavori che richiedono la laurea è particolarmente alta soltanto per i laureati nelle professioni sanitarie (94%); a notevole distanza seguono i laureati nel gruppo ingegneria e in quello chimico-farmaceutico (66% per entrambi). Oltre 6 laureati triennali su 10 dei gruppi giuridico e letterario trovano invece lavori nei quali la laurea non è richiesta. Sebbene l'accoglienza riservata dal mercato del lavoro ai laureati non sia sempre all'altezza dell'in-

vestimento formativo (rispetto sia agli ingressi nel lavoro sia alle possibili progressioni di carriera), i giovani mostrano un alto livello di soddisfazione in relazione al proprio lavoro. Gli aspetti più apprezzati, sia tra i laureati in corsi lunghi che tra quelli in corsi triennali, sono il grado di autonomia sul lavoro e le mansioni svolte (in entrambi i casi la percentuale sfiora il 90%). Il trattamento economico e le possibilità di carriera sono invece gli elementi in assoluto meno gratificanti. Su questi due aspetti circa il 65% dei giovani si dichiara soddisfatto. Il dato sulle possibilità di carriera, in particolare, letto insieme a quello sulla soddisfazione per la stabilità del posto di lavoro (70,9% tra i laureati in corsi lunghi e 77,2% tra i triennali) spiega come una buona parte di laureati, soprattutto nei corsi lunghi, si preoccupi principalmente delle prospettive occupazionali future.

QUANTO SI GUADAGNA, SETTORE PER SETTORE.

Nel 2007 circa il 41% dei laureati in corsi lunghi e ben il 48% dei laureati triennali lavora con contratti a termine o è impiegato in attività lavorative "parasubordinate". Ad avere una posizione alle dipendenze a tempo indeterminato è il 40,6% dei giovani che hanno conseguito un titolo di 4-6 anni e il 42,4% di quanti lavorano dopo una laurea triennale. A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo i laureati che svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea (continuativo e a tempo pieno) guadagnano in media circa 1.300 euro; lievemente più elevato lo stipendio mensile netto dei laureati in corsi lunghi (1.310 euro contro i 1.293 relativi ai triennali). La forte incidenza dei laureati in professioni sanitarie sul totale dei triennali spiega la contenuta differenza tra le due tipologie di corso e il guadagno medio maggiore delle laureate in corsi triennali rispetto alle laureate in corsi di 4-6 anni (1.242 euro contro i 1.208). Tra quanti hanno concluso corsi lunghi nel 2004, guadagnano di più i laureati del gruppo medico (1.881 euro), seguiti da quelli dei gruppi ingegneria (1.466 euro) ed economico-statistico (1.360 euro). Anche per quanto riguarda il titolo triennale, ai primi posti della graduatoria degli stipendi si collocano i laureati nelle professioni sanitarie afferenti al gruppo medico (1.414 euro), preceduti solo da quelli del gruppo difesa e sicurezza (1.648).



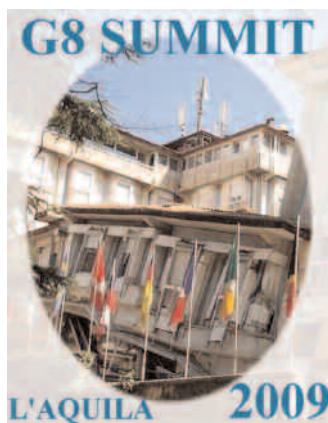
L'AQUILA, Bertolaso "INVISO" AL RETTORE

Ferdinando Di Orio, numero uno dell'ateneo aquilano, non ha dubbi: l'ipotesi della "Guardia di Finanza" di Coppito è l'unica percorribile perché alla "Reiss Romoli" dove l'Università sarebbe dovuta entrare dal 1 giugno come da contratto di locazione «non si può accedere, mancano gli spazi perché tutto è occupato da Regione e Protezione Civile e la situazione è troppo congestionata».

L'ingombrante Bertolaso.

E ancora: «La Protezione Civile ha una visione dell'occupazione degli spazi che definirei inquietante». Il riferimento è in particolare al capo del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, **Guido Bertolaso**: «Sta dappertutto - commenta il rettore - e l'occupazione degli spazi è totale».

Soluzioni rapide. Di Orio non esclude la soluzione delle caserme ma tra il 2010 e il 2011 «in quanto io, che conosco quelle strutture, so bene che c'è bisogno di lavori prima dell'utilizzo». Il rettore sottolinea che «è importante risolvere subito il problema della sede e degli alloggi perché sono in corso gli esami di Stato ed è vicina la scelta della sede universitaria da parte degli



studenti». «Io stesso sto cercando delle soluzioni che non si trovano facilmente anche perché i prezzi sono molto alti».

La sede che non c'è. «Se avrò gli studenti, dove dormiranno e dove studieranno? Da due mesi siamo qui ma non è successo nulla e nessuna sistemazione dell'università è stata decisa», continua Di Orio con un grido di allarme lanciato soprattutto nei confronti del presidente della Giunta regionale, **Gianni Chiodi**, «che deve occuparsi della residenzialità universitaria, senza la quale non ha senso fare l'università».

Panorama post G8. Insomma, il rettore chiede senza mezzi termini che - subito dopo il G8 - la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza a Coppito entri nella disponibilità dell'ateneo: «Lo Stato deve fare una scelta: investire sulla Guardia di Finanza o sull'Università. Dopo il G8 chiediamo di essere sistemati sia come alloggi per gli studenti sia come sede universitaria nella scuola sottufficiali a Coppito». Il tempo stringe, urgono soluzioni condivise. Per far ritornare l'Aquila a volare.



Atenei, la protesta dei “lettori”



Tutti i «lettori di scambio culturale», circa un centinaio, che lavorano nell'ambito di accordi bilaterali tra l'Italia e i Paesi europei e extracomunitari protestano per la cancellazione proprio della figura del «lettore di scambio» nelle università italiane di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli (Federico II), Napoli L'Orientale, Padova, Palermo, Pisa, Sapienza di Roma e Roma Tre, Salento (Lecce), Torino e Trieste. «In un'era di internazionalizzazione - riporta una nota - l'Italia chiude le porte a un centinaio di docenti stranieri. Veniamo da tutte le parti del mondo: dall'Austria, dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna, dalla Slovenia, ma anche da

Paesi più lontani come il Brasile, la Cina, il Messico, la Turchia. Siamo in Italia nell'ambito di accordi culturali bilaterali tra l'Italia e il nostro paese, dopo aver superato una selezione nel nostro paese di origine. Docenti laureati inviati tramite le nostre rispettive ambasciate per insegnare la nostra lingua e trasmettere la cultura del paese d'origine, svolgiamo il nostro lavoro nelle università italiane da decenni (alcuni accordi storici risalgono agli anni '40-'50), mentre un centinaio di docenti italiani lavorano all'estero grazie a questi scambi». «Essendo poco numerosi - viene detto nella lettera aperta - non abbiamo visibilità presso l'opinione pubblica. Sarà per questo motivo che il governo Berlusconi, con l'art. 24 della legge 133 del 2008, ha abrogato le disposizioni della legge 62/1967,

eliminando in un solo colpo la figura del lettore di scambio in tutti gli atenei italiani? È possibile che, per semplici motivi economici, delle convenzioni internazionali vengano interrotte in modo improvviso, senza alcuna preventiva informazione alle rappresentanze diplomatiche dei Paesi con i quali, da decenni, esistono accordi? Questa

legge avrà un gravissimo impatto sull'istruzione scolastica e universitaria: questa legge avrà come conseguenza una riduzione dell'insegnamento delle lingue, con il rischio di far scomparire completamente, per alcune università, lingue come l'ebraico, lo sloveno, il croato, il danese, il finlandese o il polacco».

«Chiediamo che il governo italiano ripristini la legge ingiustamente abrogata, valutando attentamente le gravissime conseguenze che questa decisione potrebbe avere sull'istruzione e sul prezioso patrimonio linguistico-culturale che rappresentano questi accordi. Chiediamo anche - conclude la lettera - che le università prendano una posizione chiara e comune a riguardo e facciano sentire la loro voce presso il Ministero di Istruzione, Università e Ricerca».

AL REGISTA CARLO LIZZANI LA LAUREA TARGATA LUMSA



E il Lizzani day. A definirlo così durante la cerimonia per la laurea *honoris causa* in Comunicazione e Produzione Culturale che l'università Lumsa di Roma ha conferito il 27 maggio scorso al regista **Carlo Lizzani**, è un amico del "neolaureato", **Emilio Lonero**, che in comune con lui ha una vita di passione per il grande schermo.

Dunque è uno di quei giorni che ruotano tutti intorno a una persona. E quando questa persona ha attraversato sette generazioni e un secolo intero, tutti convogliati verso la settima arte, le ore scorrono tra ricordi e pacche sulle spalle tra colleghi. In platea volti noti come **Ettore Scola** e i **fratelli Taviani**, e sul palco emozioni forti di flashback che iniziano dagli anni '50. Anni

che i ragazzi che stanno lì ad ascoltare hanno letto solo sui manuali di storia e che invece Lizzani, Emilio Lonero, **Furio Scarpelli** (sceneggiatore della storica *coppi* a Age&Scarpelli) e Franco Giraldi (regista che legge la prolusione di **Tullio Kezich** impossibilitato a partecipare) hanno vissu-

to con la spensieratezza della gioventù e un desiderio già nitido: quello di fare cinema. L'idea di dare al regista l'importante riconoscimento, che la Lumsa negli anni ha dato con molta parsimonia (precisa il rettore **Giuseppe Dalla Torre** durante la cerimonia), non è nata per caso. Nel 2003 l'ateneo di via della Traspontina inaugura il laboratorio "*La settima arte - Lezioni d'Autore*", ovvero incontri tra gli studenti della Lumsa e i Maestri del cinema. Lizzani, come ricorda Lonero, varca il portone dell'ateneo per la prima volta nel 1998, esattamente martedì 13 ottobre alle 17,30, per la presentazione

di un libro. Da quel momento nasce un rapporto coronato dopo tre anni con il riconoscimento della laurea *honoris causa*. Nelle parole di Lonero, Lizzani "è lo studente più presente e partecipa agli incontri de 'La settima arte'".

Con una nuova corona d'alloro sul capo (ha già ricevuto la laurea *honoris causa* dall'Università di Torino nel 2002), Carlo Lizzani racconta il suo "lungo viaggio nel secolo breve" (titolo tra l'altro della sua autobiografia uscita nel 2007) e un'analisi breve sul cinema italiano. Perché non bastano due film, come quelli di Garrone e Sorrentino, a far rinascere il nostro cinema. Soprattutto perché questo cinema non è morto, spiega il regista. Il problema, in realtà, sta nell'incapacità di creare un movimento, come all'epoca del Neorealismo, che Lizzani continua a difendere a spada tratta, nonostante ci sarà sempre qualcuno che dirà che "il Neorealismo è nato perché era impraticabile Cinecittà!".

BOLLINO QUALITÀ DALLA COMMISSIONE EUROPEA

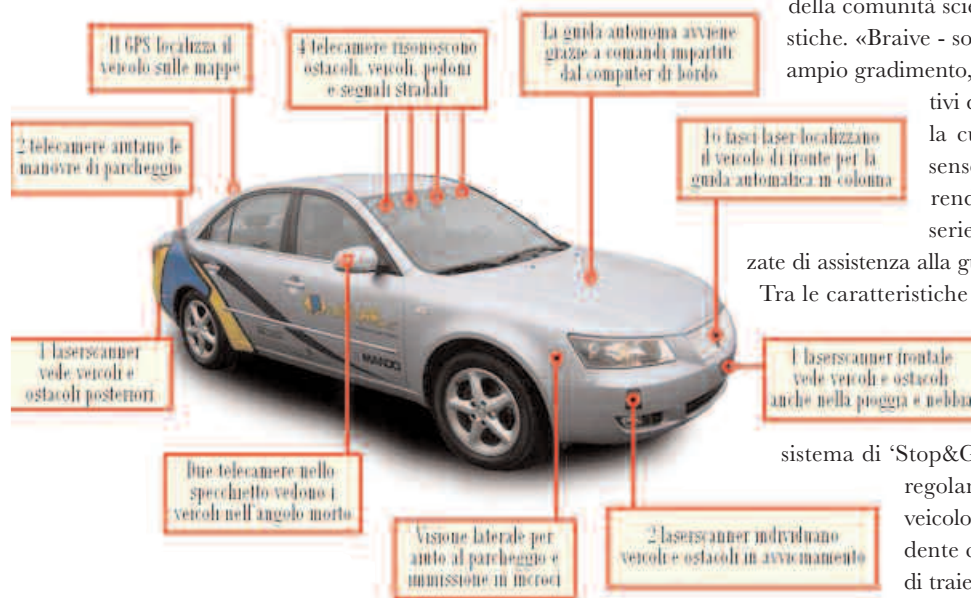
Un riconoscimento internazionale - di grande prestigio - per l'Università Lumsa: la Commissione Europea ha, infatti, assegnato all'ateneo romano l'**Ects Label**, il premio conferito alle istituzioni di istruzione superiore che hanno dato prova di eccellenza nell'applicare il Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (Ects). La Lumsa condivide questo merito per il 2009 soltanto con altri due atenei italiani: l'Università di Parma e l'Università di Bologna. La Commissione Europea ha riconosciuto, dopo un'attenta valutazione, i criteri di trasparenza e le certificazioni di qualità offerti agli studenti, in particolar modo a quelli in entrata, e la possibilità di una scelta più mirata del percorso formativo. Ma non solo: il valore aggiunto è stato individuato anche per le esperienze in uscita. La Lumsa, infatti, riesce a garantire il pieno riconoscimento degli studi svolti nel Paese europeo scelto e riesce a integrare perfettamente i risultati ottenuti all'estero con quelli del percorso italiano.



Parma, l'auto-robot sbarca in Cina

A di là della Grande Muraglia. La prima tappa della presentazione ufficiale in ambito internazionale di **Braive**, l'auto-robot italiana realizzata dagli scienziati del VisLab dell'Università di Parma, è avvenuta in Cina. Il prototipo è stato presentato alla conferenza mondiale dei veicoli intelligenti tenutasi a Xian. A presentare l'auto-robot - capace di auto-guidarsi - è stato il suo ideatore **Alberto Broggi**, direttore del VisLab, che ha presentato le idee innovative che guideranno il VisLab nello sviluppo dei veicoli intelligenti nel

BRAIVE



prossimo futuro.

A dimostrare l'interesse della comunità scientifica internazionale verso i risultati ottenuti dal gruppo di ricerca parmigiano, il VisLab è stato infatti premiato con l'Institution Lead Award, riconoscimento conferito dall'organizzazione americana Ieee Intelligent Transportation System Society ai gruppi di ricerca di fama mondiale che si sono dimostrati punti di riferimento nell'ambito della ricerca sulla mobilità intelligente. La conferenza Ieee Intelligent Vehicles Symposium, nata nel 1992, include, oltre alle normali sessioni di presentazioni scientifiche, anche una sessione finale di dimostrazioni di prototipi di veicoli.

E l'auto-robot Braive è stata al centro dell'interesse sia della comunità scientifica che delle case automobilistiche. «Braive - sottolinea il VisLab - ha riscosso un ampio gradimento, sia per gli elevati concetti innovativi delle applicazioni mostrate, sia per la cura nei dettagli dell'integrazione sensoriale e di elaborazione, che la rendono molto vicina a un veicolo di serie, pur offrendo funzionalità avanzate di assistenza alla guida».

Tra le caratteristiche innovative della vettura che sono state presentate alla conferenza, lo 'Stop&Go', funzionalità che permette di gestire la guida in colonna in totale autonomia. «Il sistema di 'Stop&Go' - spiega il VisLab - interviene regolando la velocità di spostamento del veicolo in base a quella del veicolo precedente che verrà seguito anche in termini di traiettoria, agendo sullo sterzo».



SI SCRIVE “LAUREA”, SI LEGGE “DEGREE”

La laurea internazionale sbarca anche sulla riviera romagnola. La facoltà di Economia (sede di Rimini) dell'Università degli Studi di Bologna ha infatti avviato **un nuovo corso di laurea magistrale internazionale in “Economics and Market Policy”** a partire dall'anno accademico 2009-2010: si tratta di un corso di laurea di secondo livello, equivalente al titolo di M-Phil o M.Sc. Degree delle università anglosassoni, con **insegnamenti impartiti in lingua inglese, dato che il titolo di studio viene riconosciuto come internazionale.**

Il programma di studi offre sia corsi di base sui metodi quantitativi dell'economia, econometria ed economia applicata, e, tramite la scelta di insegnamenti opzionali, presenta due possibili indirizzi di specializzazione: uno in finanza, banca e impresa, e uno in macroeconomia applicata. **Il programma ha una struttura flessibile ed è diretto sia a soddisfare profili teorici, di ricerca, sia profili per operatori finanziari e consulenti d'impresa.**

Questo corso è indicato per il completamento della formazione nell'ambito delle discipline economico-finanziarie e manageriali, e prevede una serie di **attività didattiche innovative anche per chi opera già nel settore** - quali seminari, conferenze e workshop - su temi di financial risk management, credit risk, sviluppo economico, crescita e innovazione, financial regulation, strategie d'impresa, tenuti da esperti, accademici e non, provenienti dalle migliori università europee e canadesi, da centri di ricerca e banche centrali.



TORINO RICORDA IL PROF LOMBROSO

Un docente che non si dimentica. La vita da studioso di **Cesare Lombroso** è ripercorsa dalla mostra che l'ateneo di Torino gli dedica a 100 anni dalla sua scomparsa. Il docente, che trascorse 30 anni della sua carriera presso l'università torinese, fu uno dei pionieri degli **studi sulla criminalità**, oltre ad essere antropologo e giurista.

Anche in vista del riallestimento e riapertura al pubblico del suo Museo di Antropologia criminale, l'ateneo celebra Lombroso che a Torino detenne le **cattedre di Medicina Legale, Psichiatria e infine Antropologia criminale**. La mostra dedica particolare attenzione all'insegnamento della Psichiatria e ai rapporti conflittuali con il Manicomio; alla costituzione e sviluppo del Museo di Antropologia criminale e alla creazione della nuova cattedra proprio di Antropologia criminale.

Sono ricordati, tra gli allievi e collaboratori, **Salvatore Ottolenghi**, futuro fondatore della Polizia scientifica a Roma, **Enrico Ferri**, **Mario Carrara** e **Guglielmo Ferrero**, nonché le figlie Paola e Gina Lombroso. Quest'ultima si laureò in Lettere nel 1895 e poi, tra le prime donne in Italia, anche in Medicina nel 1901, per poter collaborare con il padre.

Sono esposti in originale numerosi documenti autografi di Lombroso, tra cui programmi dei corsi. La prolusione che Lombroso tenne in apertura dell'anno accademico 1887/88 (Le nuove conquiste della psichiatria) e una **tesi di laurea in Medicina** del 1894 manoscritta dal contenuto lombrosiano (Considerazioni sul cretinismo a proposito dell'endemia cretinica nella Valle di Stura) sono consultabili in formato elettronico.

L'esposizione è visitabile fino al 31 luglio, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 16.



UN CAMPUS PER IL SUOR ORSOLA

Settemila metri quadri accoglieranno, preventivamente tra un paio d'anni, aule informatiche, spazi per gli studenti, biblioteca, centro stampa e uffici della facoltà di Giurisprudenza del Suor Orsola Benincasa che si trasferirà nella struttura conventuale di SS. Trinità delle Monache (l'ex Ospedale militare) non lontano dall'attuale sede di S. Lucia al Monte e dalla residenza universitaria che ospita 85 studenti. Il Campus è ancora in fase di nascita: si stanno ancora esaminando le varie proposte; il prossimo passo sarà la scelta dell'impresa che condurrà la ristrutturazione e, dopo l'arredo e l'attrezzatura della biblioteca, nell'anno accademico 2011-2012, verrà inaugurata la nuova sede. Sono sei in tutto i conventi, con storie assai diverse tra loro, che il Suor Orsola Benincasa ha rivitalizzato



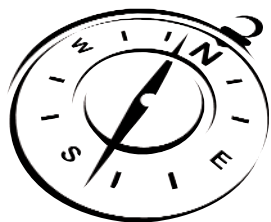
realizzando così anche un grande contributo alla città partenopea. Un vero e proprio campus quindi, il primo nella città di Napoli: “anche ampliando in futuro il numero di accessi a 200-250 studenti (oggi accedono 150 all'anno) – ha spiegato il preside Franco Fichera - manterremo quel rapporto diretto docente-studente che caratterizza questa scuola forense. Con la nuova sede offriremo anche un nuovo indirizzo di studi; oltre il forense e l'amministrativo, gli studenti potranno scegliere per l'indirizzo di impresa. Inoltre già dal quarto

anno gli studenti vengono formati con una didattica altamente innovativa attraverso lo studio sui casi, l'accesso alle banche dati e anche a conclusione del percorso di studi, un apposito servizio, il Job-Placement, tende una mano ai neo-laureati per facilitare il loro accesso al mondo del lavoro”.



BOCCONI PER L'EXPO, PROGETTO DI RECUPERO

La parola ai numeri: in Lombardia ci sono 2.400 aree industriali dismesse potenzialmente contaminate e 700 siti in cui questa contaminazione è accertata, di cui 88 di particolari complessità e dimensioni. Complessivamente sono 2.000 gli ettari di territorio coinvolto, che un progetto dell'Università Bocconi propone ora di recuperare utilizzando come volano le risorse messe in campo per l'Expo 2015. I dati emergono da uno studio realizzato dal centro Space dell'università meneghina, presentato al salone dell'immobiliare Eire, in corso nel polo espositivo di Rho-Pero. “L'Expo 2015 – ha spiegato il professore della Bocconi Bruno Villosi - ci offre l'opportunità di lavorare per il recupero di alcune di queste zone, almeno quelle prioritarie”. La proposta è creare un consorzio cui partecipino imprese ed enti locali, per presentare in tempi stretti un programma da sottoporre al governo e alla Comunità Europea finalizzato a trovare le risorse per le bonifiche. “Si comincerebbe da quelle importanti per i servizi finalizzati all'Expo - dice Villosi - che sarebbero poi re-impiegabili successivamente”. L'idea ha già incassato una prima approvazione da parte del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che in un messaggio assicura “ampio sostegno all'iniziativa, che si colloca nel segno della sostenibilità” ed è espressione, afferma il ministro “dell'ambientalismo del fare”.



ORIENTA^{mente}

di Ivana Berriola

QUESTO È LO SPAZIO DEDICATO A CHI HA SMARRITO LA BUSSOLA. UN'IMMERSIONE TRA I SERVIZI DI ORIENTAMENTO DELLE UNIVERSITÀ E I CONSIGLI DEGLI ESPERTI, PER RITROVARE IL BANDOLO DELLA MATASSA E NON SENTIRSI PERSI, DEDICATO DI VOLTA IN VOLTA A NEODIPLOMATI, MATRICOLE, STUDENTI "TRIENNALISTI" E "SPECIALISTICI", LAUREATI E "MASTERIZZATI".

L'Erasmus fa per te? Scopriilo con il test autovalutativo

Lo studente che si appresta ad affrontare il delicato passaggio dal mondo della scuola a quello dell'università deve imparare a conoscere il nuovo ambiente e a cogliere tutte le opportunità che possono offrire un valore aggiunto alla sua formazione personale e professionale.

L'Erasmus rappresenta senz'altro una grande occasione per poter arricchire le proprie conoscenze e quindi il proprio curriculum. Si tratta di una borsa di studio per frequentare da tre mesi ad un anno di lezioni (o per preparare la tesi) in altri atenei europei o della Turchia, Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Per partecipare alla selezione, cui segue una graduatoria di merito, occorre aver termi-

nato il primo anno di corso, conoscere la lingua del paese scelto e aver raggiunto un numero minimo di crediti o una media superiore al 26. I nostri atenei sono dotati degli uffici Erasmus o relazioni internazionali e può essere utile chiedere un colloquio con i docenti responsabili degli scambi per valutare le proprie motivazioni e pianificare questa esperienza. Se sei una persona flessibile e curiosa di scoprire cosa possa offrire questo programma che conduce a vivere a contatto con un'altra cultura, puoi rispondere al test di autovalutazione che riportiamo di seguito, uno strumento per riflettere e comprendere quale sia il tuo atteggiamento verso la mobilità.

1. Saresti disposto/a a trasferirti all'estero per un periodo di studio/formazione o lavoro?

- | | |
|---------------------|--------------------------|
| 1. Sicuramente sì | <input type="checkbox"/> |
| 2. Probabilmente sì | <input type="checkbox"/> |
| 3. Probabilmente no | <input type="checkbox"/> |
| 4. Sicuramente no | <input type="checkbox"/> |

Se hai risposto "sì" o "probabilmente sì" puoi continuare; se hai risposto "no" o "sicuramente no", vai alla domanda 6

2. Per quali motivi sei disposto/a a trasferirti in un'altra nazione europea per un periodo di studio/formazione o lavoro?

- | | |
|--|--------------------------|
| 1. Per fare un'esperienza diversa | <input type="checkbox"/> |
| 2. Per la situazione generale (economica, politica, sociale..) migliore di quella italiana | <input type="checkbox"/> |
| 3. Per motivi economici | <input type="checkbox"/> |
| 4. Per conoscere nuove culture | <input type="checkbox"/> |
| 5. Per effettuare studi che non avresti potuto fare in Italia | <input type="checkbox"/> |
| 6. Per approfondire la conoscenza della lingua | <input type="checkbox"/> |
| 7. Per lavoro | <input type="checkbox"/> |
| 8. Perché ci sono maggiori prospettive di carriera | <input type="checkbox"/> |

3. Perché ti interessa particolarmente il/la* _____?

- | | |
|--|--------------------------|
| 1. Per imparare la lingua | <input type="checkbox"/> |
| 2. Per la cultura | <input type="checkbox"/> |
| 3. Per le strutture | <input type="checkbox"/> |
| 4. Per il guadagno | <input type="checkbox"/> |
| 5. Perché ci sono maggiori opportunità di lavoro | <input type="checkbox"/> |

4. Quanto tempo vorresti rimanere?

- 1. Meno di 1 mese
- 2. Tra 1 e 3 mesi
- 3. Tra 3 e 6 mesi
- 4. Tra 6 mesi e 1 anno
- 5. Più di un anno
- 6. Più di 3 anni

5. A quali condizioni saresti disposto/a a trasferirti in modo permanente in * _____?

- 1. Trovare un lavoro sicuro che mi piace
- 2. Avere una prospettiva di carriera migliore
- 3. Guadagno più elevato che in Italia
- 4. Non sarei disposto a trasferirmi in modo permanente

6. Per quali motivi NON sei disposto/a a trasferirti in un'altra nazione europea per un periodo di studio/formazione o lavoro?

- 1. Motivi economici
- 2. Motivi familiari
- 3. Motivi culturali
- 4. Perché mi piace l'Italia
- 5. Non mi interessa

7. Saresti disposto/a a trasferirti in un'altra regione italiana per un periodo di studio/formazione o lavoro?

- 1. Sicuramente sì
- 2. Probabilmente sì
- 3. Probabilmente no
- 4. Sicuramente no

Se hai risposto "no" vai alla domanda 11

8. In quale regione/città ti piacerebbe andare?

- 1. Lombardia
- 2. Lazio
- 3. Roma
- 4. Milano
- 5. Bologna
- 6. _____

9. Perché ti interessa particolarmente il/la ** _____?

- 1. Per lo stile di vita
- 2. Per la cultura

* inserire il nome del Paese scelto

** Inserire il nome della regione o della città scelta

FONTE: "Progetta il tuo stage in Europa", ISFOL 2008

Architettura
Medicina e Chirurgia
Medicina veterinaria
Professioni sanitarie
Odontoiatria e protesi dentaria
Scienze della formazione

Guida alla scelta della facoltà

ACCESSO PROGRAMMATO A LIVELLO NAZIONALE

Nelle pagine che seguono troverete utili consigli per orientare la scelta e affrontare al meglio il vostro ingresso nel mondo accademico. Nella parte generale: vita da matricole, per non perdere la bussola in facoltà; l'abc dell'universitario, per familiarizzare con il lessico degli atenei; studiare all'estero, un vademecum per la formazione oltreconfine. Per alcuni corsi di laurea il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il numero di immatricolazioni è programmato a livello nazionale – anno per anno - attraverso un test vincolante: l'iscrizione è subordinata al superamento della prova di selezione per Architettura, Medicina e Chirurgia, Professioni Sanitarie, Odontoiatria e Protesi dentaria, Scienze della Formazione Primaria. In questa sezione: le città in cui studiare, gli obiettivi formativi e gli sbocchi professionali. Maggiori informazioni sui test d'ingresso (di cui presentiamo alcuni esempi) sono disponibili sul sito ministeriale www.accessoprogrammato.miur.it



Vita da matricole

Superato lo scoglio dell'esame di Stato, per gli studenti nuove prove si profilano all'orizzonte. La scelta della facoltà universitaria non è delle più facili, vista l'enorme offerta formativa dei vari atenei. Per alcuni corsi, poi, bisogna essere tempestivi, perché bisogna iniziare a studiare di nuovo se si vuole entrare in un corso ad accesso programmato.

Ma non c'è da preoccuparsi troppo, in genere si tratta di domande di cultura generale, test di logica, problemi algebrici e altro ancora e, ormai, dopo l'esame dovrete essere allenati! Dopo un piccolo periodo di (meritato!) riposo dovrete rimettervi sui libri. I test di ingresso alle facoltà universitarie si dividono in due grandi famiglie: quelli che sono vincolanti e quelli che non lo sono. Molti corsi di laurea, infatti, indicano il numero massimo di studenti iscrivibili al primo anno di corso, in base al potenziale didattico proprio delle singole facoltà. Inoltre, ogni anno il ministero dell'Istruzione, sulla base delle dichiarazioni delle singole sedi universitarie, indica quale numero di studenti sia ammissibile in base alle strutture (aule, attrezzature, laboratori per la didattica, personale docente). Questi test, nella maggior parte dei casi non sono vincolanti. Cioè un esito negativo non mette a rischio l'iscrizione dello studente, ma lo avverte sulle sue lacune e magari sui "vuoti" da colmare per l'inizio dell'anno accademico.

Ci sono però delle eccezioni. Per quelli di voi che hanno già deciso di iscriversi ad alcuni corsi di laurea, come (tra gli altri) Medicina, Odontoiatria e Architettura, il risultato a questi test avrà un carattere tassativo: se riuscirete a raggiungere un risultato che vi posizionerà in graduatoria tra i primi posti, niente paura, sarete di diritto tra gli studenti della facoltà che preferite. Se il punteggio conquistato però non dovesse essere sufficiente, invece, dovrete pensare a qualcosa di alternativo (o magari riprovarci l'anno successivo).



TEST VINCOLANTE

Le leggi attualmente vigenti permettono ai singoli atenei, per i primi anni, di limitare i corsi di nuova istituzione e quelli per i quali sono previsti dei laboratori di specializzazione. Per alcuni corsi di laurea, inoltre, è previsto il numero programmato direttamente dal Ministero dell'università e della Ricerca: questo per un avvicinamento del nostro Paese alle direttive europee. I corsi di laurea ai quali si può accedere solo dopo aver superato una prova preselettiva sono: Architettura, Medicina e Chirurgia, Medicina Veterinaria, Odontoiatria e Protesi dentaria, Professioni Sanitarie, Scienze della formazione primaria.

TEST NON VINCOLANTE

Condizione necessarie per sostenere il test è effettuare una prescrizione presso le segreterie studenti dei singoli atenei, in un periodo in genere fissato tra il 15 luglio e il 30 agosto. Sarà cura delle segreterie darvi tutte le informazioni necessarie sui tempi e i modi di svolgimento del test d'accesso. Nel caso in cui il risultato del test indichi la presenza di alcune lacune iniziali, la facoltà stessa provvederà a indicare i corsi di recupero, con frequenza obbligatoria (precorsi o corsi), da seguire prima dell'inizio delle lezioni vere e proprie. La scadenza per le immatricolazioni e le iscrizioni al corso di laurea, invece, resta generalmente ferma al 30 settembre.

LE PROVE

Architettura

Tempo complessivo per lo svolgimento della prova: 2 ore e 15 minuti. Si tratta della risoluzione di 80 quesiti a risposta multipla suddivisi in: 35 quesiti di logica e cultura generale (tempo a disposizione 45 minuti); 18 quesiti di storia (in 30 minuti); 18 quesiti di disegno e rappresentazione (in 30 minuti); 11 quesiti di matematica e fisica (in 30 minuti).

Odontoiatria e protesi dentaria

La prova di ammissione è necessaria, secondo disposizioni del Miur. Le conoscenze di base richieste sono quelle impartite nei corsi della scuola secondaria superiore per le discipline di logica e cultura generale, biologia, chimica, fisica, matematica.

Professioni sanitarie

Ai fini dell'utilizzo di tutti i posti disponibili per ciascun corso di laurea triennale è consentito allo studente esprimere nella domanda di ammissione fino a tre opzioni, in ordine di preferenza, per i differenti corsi. Le conoscenze minime richieste corrispondono a quelle impartite nei corsi della scuola secondaria superiore a indirizzo scientifico per le discipline di logica e cultura generale, biologia, chimica, fisica, matematica

Scienze della formazione primaria

La prova di ammissione consiste nella soluzione di 80 quesiti a risposta multipla, di cui una sola esatta tra le cinque indicate, su argomenti di: logica e cultura generale; cultura storico-letteraria; cultura scientifico-matematica; cultura pedagogica e didattica.

Medicina e Chirurgia Veterinaria

I candidati devono sostenere un test di ingresso secondo disposizioni del Miur. Le conoscenze minime richieste riguardano le materie scientifiche: biologia, chimica, fisica, matematica e anche la logica e la cultura generale. La preparazione iniziale sarà valutata mediante test predisposto dal ministero.

AMMISSIONI E PUNTEGGI

Le date delle prove cambiano ogni anno ma, normalmente, i giorni prescelti sono nelle prime due settimane di settembre. Il giorno del test, uguale per tutto il territorio nazionale, ma diverso per ogni disciplina, viene comunicato con anticipo dalla segreteria delle università con bandi appositi. Dopo la pubblicazione delle graduatorie, il candidato, se è idoneo, deve presentare entro 10 giorni la domanda di immatricolazione, pena la decadenza dall'ammissione. Inoltre dovrà portare alla segreteria il titolo di studio medio superiore in originale o il certificato provvisorio, fotografie in formato tessera di cui una autenticata in bollo con indicazione dei propri dati anagrafici, i bollettini delle tasse di immatricolazione e una dichiarazione con cui si attesti di non essere iscritti a nessun altro corso di studi.

Dopo i primi 10 giorni i posti che risultano vacanti in caso di rinuncia sono rimessi a disposizione degli esclusi, secondo l'ordine di graduatoria. La valutazione delle prove di solito prevede: 1 punto per ogni risposta esatta; -0,25 punti per ogni risposta errata; 0 punti per ogni risposta non data.



Il test delle perplessità

Sulla validità dei test per l'ammissione ai corsi a numero programmato hanno tutti qualcosa da ridire. A partire dagli studenti, naturalmente. Quella contro il numero chiuso all'università è una storica battaglia dell'Unione degli Universitari, che puntualmente rivendica il diritto di accesso al sapere.

Ma neanche i docenti sono convinti di questo metodo. La maggior parte della comunità

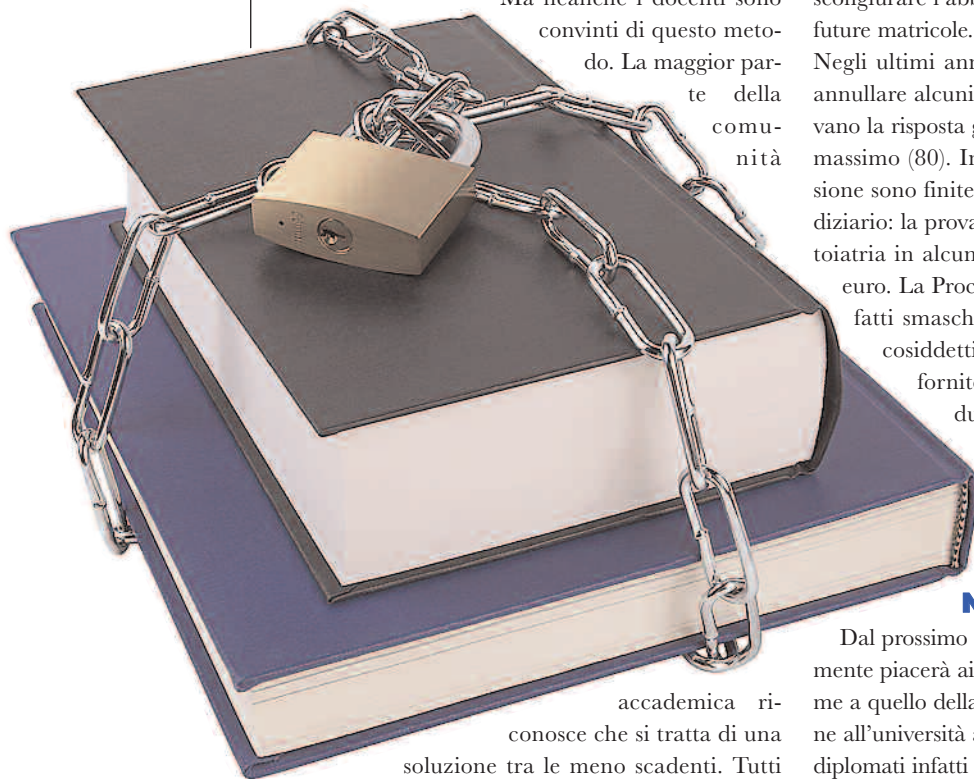
accademica riconosce che si tratta di una soluzione tra le meno scadenti. Tutti infatti sanno che per superare i test preparati dal ministero c'è bisogno di una preparazione che sia principalmente nozionistica. Un'ammissione fatta dallo stesso ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini. "I test attuali valutano le nozioni, e poco le capacità di ragionamento" aveva detto l'inquilina di viale Trastevere lo scorso settembre, aggiungendo: "Va rivisto l'intero meccanismo, dalla formulazione delle domande all'erogazione dei questionari". Fino a dichiarare l'intenzione del ministero di cambiare il sistema di selezione, "ma la procedura è complessa e i tempi sono lunghi".

Introdotti dalla legge 264 — quella che, nel 1999, disciplinò i corsi di laurea a numero chiuso - i test hanno vissuto un decennio di scandali e critiche, ma sono anche considerati un metodo valido per scongiurare l'abbandono universitario e motivare le future matricole.

Negli ultimi anni il Ministero è stato costretto ad annullare alcuni quesiti sbagliati (che non contenevano la risposta giusta) e quindi ad abbassare il voto massimo (80). Inoltre nel 2007 le prove di ammissione sono finite in un vero e proprio scandalo giudiziario: la prova per la facoltà di medicina e odontoiatria in alcuni atenei arrivava a costare 30mila euro. La Procura della Repubblica di Bari ha infatti smascherato un'organizzazione dotata di cosiddetti "gruppi di ascolto" che avrebbero fornito le soluzioni ai test in tempo reale durante le stesse prove di preselezione universitaria, attraverso l'uso di telefonini ultrapiatti nascosti nelle zone intime o attraverso auricolari.

NOVITÀ A.A. 2010/2011.

Dal prossimo anno ci sarà una novità che certamente piacerà ai più bravi. I voti del triennio insieme a quello della maturità conterranno per l'iscrizione all'università a partire dall'anno accademico. I diplomati infatti si porteranno dietro una "dote" che potranno far valere al momento di accesso all'università e questo "bottino" potrà valere 10 punti che saranno assegnati "agli studenti che abbiano conseguito risultati scolastici di particolare valore" durante l'ultimo triennio e all'esame di Stato. In base alle nuove disposizioni, nei corsi ad accesso programmato, il punteggio massimo ottenibile ai test sarà di 100 punti: di questi, 90 (non più 80) dipenderanno dal risultato conseguito all'esame di ammissione e 10 dal curriculum scolastico.



accademica riconosce che si tratta di una soluzione tra le meno scadenti. Tutti infatti sanno che per superare i test preparati dal ministero c'è bisogno di una preparazione che sia principalmente nozionistica. Un'ammissione fatta dallo stesso ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini. "I test attuali valutano le nozioni, e poco le capacità di ragionamento" aveva detto l'inquilina di viale Trastevere lo scorso settembre, aggiungendo: "Va rivisto l'intero meccanismo, dalla formulazione delle domande all'erogazione dei questionari". Fino a dichiarare l'intenzione del ministero di cambiare il sistema di selezione, "ma la procedura è complessa e i tempi sono lunghi".



Vademecum per non perdere la bussola

Il primo giorno di università è un po' come il primo amore, non si scorda mai. Ma come tutte le novità, ti può cogliere impreparato e spesso farti sentire impacciato, confuso, disorientato. Il passaggio dal mondo delle scuole superiori a quello degli atenei è più difficile per tutti, non temete. Essere una matricola significa trovarsi prima di tutto a contatto con una struttura molto più grande e diversamente organizzata, è un mondo più complicato, ma anche più libero, dove si deve imparare in fretta ad orientarsi e sapersi muovere da soli, perché i docenti non sono più i prof premurosi e rompiscatole delle superiori. Ecco dunque un breviario per riuscire a passare indenni.

> BACHECHE, DAL CORRIDOIO A INTERNET

• Sempre coperte di bigliettini, che si accumulano in vari strati, le bacheche sono la fonte principale delle informazioni che riguardano le università. Che si tratti di comunicazione istituzionale del magnifico rettore o di annunci di studenti che vendono la bicicletta, sulla bacheca si trova la risposta a tutte le domande. Per ovviare alle difficoltà di ricerca dei dati e di informazioni, però, da un po' di anni (viviamo nell'era di internet, l'avevate dimenticato?), sono nate anche le "web cattedre". Ovvero spazi gestiti dai singoli docenti ospitati dai siti internet degli atenei. Un modo comodo per reperire tutte le informazioni su corsi ed esami senza doversi recare fisicamente in facoltà.

> AZIENDE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

• Non dobbiamo dimenticare mai che studiare è un diritto. Le aziende regionali per il diritto allo studio si occupano di renderlo reale, soprattutto per gli studenti che hanno difficoltà economiche. Questi enti bandiscono borse di studio, gestiscono le case dello studente e le mense universitarie, concorrono all'assistenza sanitaria, contribuiscono in parte alle spese di trasporto degli studenti e possono anche procurare riduzioni di costo sulle entrate al cinema, a teatro, nei musei. Ogni università fa capo ad un'azienda, spesso organizzata su base regionale.

> MENSE

• Un costo sottovalutato da molti è quello dei pasti fuori casa. Ma si sa, quando si è all'università non sempre si ha il tempo o la possibilità di tornare a mangiare tra le mura domestiche. Gli studenti però hanno la possibilità di risparmiare grazie alle mense universitarie. Gestite dalle aziende per il diritto allo studio, offrono pasti a prezzi ridotti, o addirittura gratis per chi dimostra di averne i requisiti.

> ERASMUS

• Il progetto Socrate/Erasmus, molto amato dagli studenti, permette di svolgere una parte del proprio curriculum accademico (della durata compresa tra i 3 e i 12 mesi) presso un'università di un Paese straniero, nella quale poter seguire i corsi e sostenere gli esami. Si tratta di un programma dell'Unione Europea che fa parte di una più ampia strategia volta a promuovere il concetto di apprendimento lungo tutto l'arco della vita in risposta ai bisogni di istruzione e formazione in continuo sviluppo.

> DISABILITÀ

• Molti atenei hanno da tempo iniziato un percorso volto alla progressiva rimozione degli ostacoli che si frappongono fra gli studenti disabili e la vita universitaria cercando di migliorare la possibilità di partecipazione attiva all'insieme delle sue attività e delle sue strutture. Presso molte università, ad esempio, è stata creata una vera e propria "Unità di servizi per l'integrazione degli studenti disabili". Allo studente viene offerto un aiuto per prendere appunti in aula e per reperire materiale didattico, con la collaborazione di compagni di corso o studenti part-time che hanno fatto domanda in apposita graduatoria.

> CENTRO SPORTIVO UNIVERSITARIO

• Anche il corpo ha bisogno di allenamento. È per questo motivo che sono nati i Centri Universitari Sportivi (CUS). Gli studenti che vogliono fare qualsiasi tipo di attività sportiva devono tesserarsi pagando una quota annuale per accedere alle attrezzature e alle palestre. Gli scopi del CUS sono: promozione della pratica sportiva delle differenti discipline, nonché tornei per studenti universitari, incremento del turismo sportivo, attraverso la partecipazione e l'organizzazione di campus internazionali. Gli atleti del CUS hanno scritto alcune delle pagine più importanti dello sport, arrivando ai massimi livelli internazionali; hanno vinto medaglie alle Olimpiadi, alle Universiadi, ai Mondiali, agli Europei, hanno conquistato titoli italiani e detenuto record nazionali.

L'ABC dell'universitario

Vita nuova, vocabolario nuovo. Da dove inizia la nuova quotidianità da universitari?

Le opzioni sono tante, per esempio si potrebbe cominciare con le nuove parole con le quali dovrete destreggiarvi ogni giorno. Perché le matricole devono pagare lo scotto del noviziato: non conoscono i meccanismi che regolano l'università e di conseguenza neanche il significato dei termini di uso comune nei corridoi di facoltà. Ecco quindi un breve abbecedario.



COME AMMISSIONE

Sono previsti test di ammissione ai corsi di laurea in Medicina e chirurgia; in Veterinaria; in Odontoiatria e protesi dentaria; in Architettura; in Scienze della formazione primaria; nonché ai corsi di laurea delle professioni sanitarie. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca stabilisce annualmente il numero dei posti disponibili a livello nazionale, e lo fa con un decreto del ministro dell'istruzione sentiti gli altri ministri interessati, sulla base della valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario, tenendo anche conto del fabbisogno di professionalità del sistema sociale e produttivo. Alle singole università, comunque, è concesso di poter chiedere al ministero di stabilire il numero programmato anche per altri corsi di laurea, laddove vi siano, ad esempio, problemi di sovraffollamento degli iscritti. L'esistenza del numero programmato è giustificato quando l'ordinamento didattico prevede l'utilizzazione di laboratori ad alta specializzazione, di sistemi informatici e tecnologici o ancora di posti-studio personalizzati, utili per seguire più da vicino l'apprendimento dei singoli studenti, altrimenti impraticabile. Può capitare che ci sia un sottodimensionamento del personale docente o tecnico-amministrativo rispetto al numero di studenti che premono per entrare in un dato corso di laurea, così come a giustificare il numero programmato possono essere addotte motivazioni relative al numero insufficiente di posti nelle aule o l'inadeguatezza dei servizi di assistenza e tutorato.



COME BOCCIATURA

All'università c'è da mettere in conto anche questo: altro che 5 in pagella, se non si raggiunge la sufficienza l'unica alternativa possibile è la bocciatura. Poco male, c'è sempre modo di rifarsi all'appello successivo, a patto di essersi preparati a dovere!



COME CREDITI

Ogni esame vale un tot di crediti. Il credito formativo universitario (CFU) corrisponde a 25 ore di impegno complessivo per studente. Il sistema dei crediti serve a dare l'idea di quello che è il carico di studio di ciascun esame. Non si tratta di una banale raccolta punti, dietro a quel numeretto possono nascondersi interi tomi da studiare. Va da sé, comunque, che un esame da 5 crediti non risulterà mai 'pesante' quanto uno da 10. L'impegno profuso dallo studente nel corso di un anno è calcolato in 60 crediti. I conti, allora, sono presto fatti: la laurea triennale si consegue al raggiungimento dei 180 crediti, la laurea specialistica all'ottenimento dei 120. I crediti corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente con il superamento dell'esame o di altra forma di verifica del profitto.



COME DOTTORE



Una volta laureati potrete fregiarvi del titolo di Dottore. La laurea triennale dà già diritto all'attribuzione del titolo. E la cosa, inutile nasconderselo, ha suscitato più di una polemica. La stessa Corte dei Conti, in una sentenza del settembre 2004, ha affermato che il titolo di dottore spettava solo ai laureati del vecchio ordinamento e di laurea specialistica. La questione si è poi risolta grazie ad un decreto della stessa Corte dei Conti del 9 novembre 2004, la quale ha attribuito il titolo di dottore ai laureati triennali e quella di dottore magistrale ai laureati di laurea specialistica e di vecchio ordinamento.

COME ESAMI



Gli esami sono i tanti tasselli di cui si compone il percorso universitario. Possono essere scritti o orali, facili o difficili. Il loro numero è variabile. Molto, infatti, dipende dal corso di laurea prescelto. Importante è lo spirito con il quale si affrontano. C'è chi vi si dedica anima e corpo, mentre in tanti si accontentano di una ripassata veloce, dopo una lettura dei libri di testo altrettanto superficiale. Il consiglio che diamo è di affrontare con impegno ciascuna prova, anche per evitare di allungare inutilmente i tempi di studio e di conseguimento della laurea.



COME FUORISEDE



Se la città che avete scelto per i vostri studi universitari non è propriamente vicina al luogo nel quale abitate è certo che vi attenderà una vita da fuorisede. In questi casi c'è da pensare a tante cose, prima fra tutte all'alloggio. Le università mettono a disposizione dei più meritevoli e meno abbienti appartamenti all'interno della casa dello studente, dopo aver stilato una graduatoria tra gli aventi diritto. Si ha particolare riguardo della condizione economica del richiedente.

Normalmente c'è da pagare un piccolo canone mensile, davvero poca cosa rispetto agli affitti esorbitanti di alcune città italiane. A venirvi in soccorso ci sono anche le borse di studio, più o meno sostanziose a seconda dei casi. La verifica della posizione reddituale e patrimoniale del nucleo familiare, unitamente ai risultati di studio conseguiti dallo studente, è condizione necessaria per concorrere a qualsiasi tipo di agevolazione. Altri sconti sono applicati per i trasporti e la mensa. Per maggiori informazioni si consiglia di rivolgersi direttamente alle strutture dell'ateneo prescelto.

I

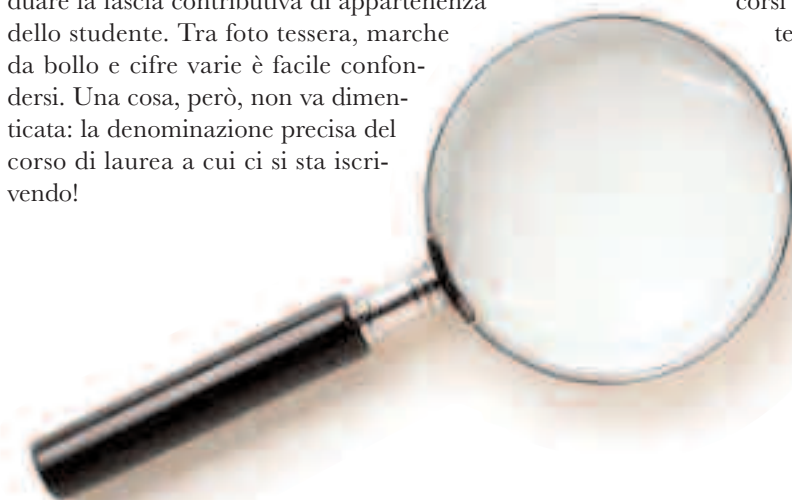
COME IMMATRICOLAZIONE

Stabilita quale sarà l'università in cui si andrà a studiare, così come il corso di laurea che si è deciso di frequentare, non rimane che passare in segreteria studenti per procedere all'immatricolazione. Il pagamento della prima rata dipende dalla posizione ISEE - Indicatore di Situazione Economica Equivalente -, lo strumento che permette di misurare la condizione economica delle famiglie. Lo stesso criterio viene utilizzato per il calcolo dei successivi pagamenti e serve ad individuare la fascia contributiva di appartenenza dello studente. Tra foto tessera, marche da bollo e cifre varie è facile confondersi. Una cosa, però, non va dimenticata: la denominazione precisa del corso di laurea a cui ci si sta iscrivendo!

M

COME MASTER

Possono dividersi in master di I o di II livello. La differenza sta tutta nel titolo accademico di cui si è in possesso, con la laurea triennale che consente di potersi iscrivere al master di primo livello e la laurea specialistica che apre le porte del master di secondo livello. Ma cosa cambia tra i due? Sicuramente i contenuti, almeno stando a quello che si può leggere da più parti. Se i primi hanno la 'pecca' di essere troppo generalisti, improntati cioè, a dei corsi base dove si può eventualmente ricominciare da zero, per i secondi la faccenda è un po' più complicata: hanno una natura più professionalizzante e partono dalla considerazione che lo studente abbia già fatto propri alcuni contenuti appresi nel corso della specialistica.



L

COME LAUREA

Il panorama è ampio. I corsi di laurea, siano essi triennali o specialistici, vengono accorpati all'interno di singole facoltà. Abbiamo così la facoltà di Lettere, di Scienze politiche, di Giurisprudenza, di Architettura, di Scienze matematiche, fisiche e naturali (quest'ultima, ad esempio, riunisce un ampio spettro di corsi di laurea: Ingegneria, Geologia, Scienze naturali, Biotecnologie, ecc.) e tante altre anco-

ra. Scegliere un certo corso di laurea significa precludersi altre possibili strade, sia di studio che professionali. Ebbene, allora, che si rifletta attentamente su quello che si vorrà fare da grandi. Il percorso di studio è strutturato secondo la formula del "3+2". Al termine della triennale è data possibilità allo studente di scegliere tra un corso di laurea specialistica o un master di I livello. La differenza è un po' quella che passa tra la continuazione dell'iter formativo e una strada, quella del master per l'appunto, più professionalizzante.



GUIDA



COME OBIETTIVI FORMATIVI

È l'insieme delle abilità e delle conoscenze, sia teoriche che pratiche, che caratterizzano un dato corso di studi, e che ne delineano con precisione l'impronta culturale. Lo studente che, al termine del percorso universitario, abbia raggiunto i suddetti obiettivi sarà anche in grado di gestire al meglio gli strumenti necessari allo svolgimento della futura professione.

COME PRENOTAZIONE



Non è come presentarsi all'interrogazione in classe. Per sostenere un esame all'università è necessario effettuare la prenotazione. Il numero degli studenti, infatti, è particolarmente elevato, non come nelle aule delle superiori, dove al massimo si arriva ad una ventina di allievi. Con l'avvento di internet è tutto più facile. Tutte le informazioni viaggiano sul web. Con un click vi prenotate un posto all'appello desiderato.



COME SBOCCHI OCCUPAZIONALI

Danno l'idea di quello che si potrà fare, da un punto di vista professionale, con laurea appena conseguita o da conseguire. Nella scelta del corso di laurea è sempre bene che vi si butti un occhio. Così come sulle statistiche che rivelano la percentuale di occupati tra i laureati in un dato settore di studi, e che forniscono una prospettiva chiara su quanto siano davvero ricercate alcune professionalità dal mercato del lavoro.

...O COME STAGE

Non solo libri. L'università di oggi si arricchisce della presenza dello stage. Con esso si stabilisce un ponte tra università e impresa. A seguito della riforma del "3+2" ci si è mossi nell'ottica di assicurare quel minimo di esperienza sul campo che consente ai ragazzi di non uscire troppo impreparati dalle aule universitarie. Lo strumento è quello delle convenzioni tra atenei e aziende. Allo studente viene così concessa l'occasione di vivere un'avventura professionale che, per quanto breve, permette di avvicinarlo ad un settore che è pienamente attinente con gli studi in corso.

ALL'ESTERO CON LA MATURITÀ IN TASCA

di Loredana Oliva*

Tentare l'avventura di un'università internazionale, subito dopo il diploma di maturità, per alcuni è un sogno, per altri una sfida, ed infine per altri ancora "non se ne parla proprio". Gli esperti, coloro che si occupano di orientamento in Francia, nel Regno Unito, o in Svezia, dicono che sono sempre più numerosi i liceali che si sentono pronti a superare i confini nazionali. Il progetto per alcuni comincia sui banchi della scuola superiore. Un sogno realizzabile, per chi si sente uno spirito libero, già padrone delle proprie scelte: l'università in Europa o nel mondo rappresenta la piena espansione della propria personalità, con un'enorme scelta di destinazioni possibili, una grande libertà, l'avventura della scoperta, e la realizzazione dell'autonomia.

Queste scelte, in molti Paesi Europei, sono valutate non soltanto dai genitori dei futuri globe trotter, ma da specialisti nell'orientamento internazionale, che possono aiutare i giovanissimi a mette-

re a fuoco il progetto, e se è il caso ridimensionarlo. Dal Centro di orientamento internazionale di Lione arrivano delle idee per comprendere se il progetto dell'università all'estero è frutto di consapevolezza, oppure potrebbe rappresentare una fuga. "L'incaricato dell'orientamento comincia col determinare se il giovane possiede un livello di conoscenza di una lingua straniera tale da poter studiare in quella lingua, oppure se dovrà seguire dei corsi intensivi per rinforzare le sue capacità linguistiche prima di partire - dice Elisabeth Gros del Centro- la disponibilità dello studente a sottoporsi a questo tipo di test segna una differenza tra coloro che davvero vogliono affrontare un corso universitario, piuttosto di coloro che partono con l'idea di fare una pausa".

Partire senza un programma di mobilità (Erasmus, joint degree, scambi accademici) è un'avventura coraggiosa e di sicuro vantaggio, ma vuol dire essere capaci di organizzare da solo il proprio progetto, finanziare le spese d'iscrizione e costi della vita, affrontare le pratiche burocratiche, e soprattutto essere pronti a confrontarsi con la diversità.

SITI UTILI PER L'ORIENTAMENTO

Portale della Ue Study in Europe

www.study-in-europe.org

Motore di ricerca e centro di risorse internazionale sull'Education

academic.studyabroad.com

Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale

www.cedefop.europa.eu

Portale Europeo sui sistemi di Istruzione in Europa.

eacea.ec.europa.eu/portal/page/portal/Eurydice/EuryPresentation

Portale francese sulla vita studentesca nel mondo

www.studyrama.com/vie.php

Sito del programma Comunitario LLP

www.programmallp.it

Sito della Commissione di scambi culturali tra Italia e Stati Uniti

www.fulbright.it





DIECI QUALITÀ PER LO STUDENTE VIAGGIATORE

La scelta di vestire i colori dell'internazionalità, a detta dei sociologi che sulla questione hanno detto la loro, sviluppa delle qualità nell'individuo che difficilmente potrebbe acquisire restando nel proprio Paese, in quanto ritrovarsi in un ambiente del tutto diverso dal proprio modifica la prospettiva che si ha del mondo e di se stessi.

LE PRINCIPALI:

- 1) maggiore fiducia in se stessi e rafforzata capacità di prendere delle decisioni
- 2) netto miglioramento delle capacità di comunicazione
- 3) capacità d'adattamento e consapevolezza dell'autonomia
- 4) visione più allargata del mondo e delle cose, con conseguente equilibrio
- 5) maggiore sviluppo delle capacità logiche e organizzative
- 6) acquisizione di un livello maggiore di tolleranza della diversità.
- 7) espressione di maggiore equilibrio nelle relazioni interpersonali
- 8) più matura gestione del tempo e dello spazio
- 9) attitudine al networking reale, oltre che a quello virtuale.
- 10) atteggiamento più equilibrato rispetto alla diversità e ai cambiamenti.



MIGLIORARE TUTTI, STANZIALI E MOBILI

Il dato più interessante è che lo studente mobile, internazionale, attribuisce dei vantaggi anche a chi resta a casa, che non si pone nemmeno il problema di allontanarsi, della categoria "del posto fisso sotto casa e dell'università di quartiere".

Mitchell Hammer, esperto internazionale in mediazione culturale, ha inventato un modello per misurare il vantaggio sociale di un gruppo che si espone a dei cambiamenti culturali. Si tratta del Developmental Model of Intercultural Sensitivity, creato per inquadrare le reazioni delle persone di fronte alle differenze culturali. Hammer, che è anche un consulente dell'FBI e di Nasa, lo ha utilizzato per misurare i cambiamenti, le qualità acquisite dai giovani che per la prima volta si trovano a trascorrere un intero anno scolastico in un Paese lontano, a contatto con una cultura diversa. Il test di entrata somministrato da Hammer ai 1500 borsisti AFS Intercultura e anche a 600 studenti che sono rimasti nel loro Paese - costituendo il gruppo di controllo-, delinea un identikit iniziale del soggetto medio: una studentessa (le ragazze sono più numerose dei ragazzi, 66% contro 34%) di 17 anni, europea, che non ha mai vissuto fuori del suo Paese, che desidera trascorrere un anno negli Stati Uniti, con un livello medio-basso di conoscenza dell'inglese.

Com'è cambiata questa "studentessa ideale" nel corso del suo anno all'estero e nei sei mesi successivi al rientro, rispetto ad un'amica o compagna di scuola rimasta a casa? Hammer usa parole complicate: "Dopo sei mesi dal rientro, è passata da

una fase di etnocentrismo alla fase universalistica".

La nostra ragazza ha aumentato la sua conoscenza del Paese straniero, sia nella percezione personale che in quella della famiglia che l'ha ospitata. Si è sviluppata la sua confidenza con la lingua straniera: il 12% degli studenti ha raggiunto un livello di bilinguismo perfetto, un altro 35% parla la lingua "fluentemente", tutti sono progrediti di almeno due livelli rispetto a quello di partenza. È aumentato il tempo che, al rientro in Europa, passa con persone di altre nazionalità e sono più che raddoppiate le sue amicizie con stranieri. È diminuito il suo livello d'ansietà, quando deve familiarizzare con persone di altre culture. Osservazioni che potrebbero non essere sorprendenti visto che i partecipanti hanno vissuto per più di dieci mesi all'estero, ma questi comportamenti continuano e sono costanti dopo sei dal rientro.

Infatti, il gruppo dei partecipanti è passato da un tasso iniziale di interazione con altre culture del 9% ad un tasso del 13%, mentre il gruppo di controllo rimane sostanzialmente sulle posizioni iniziali, registrando addirittura un lieve calo (dal 9 al 8%). Analogamente, la percentuale di amicizie con persone di altri Paesi del gruppo dei partecipanti prima della partenza era dell'11% e dopo il termine del programma si è portata al 23%, il gruppo di controllo rimane stabile attorno al 9 per cento. Analisi successive, e testimonianze dirette, testimoniano che gli stanziali -il gruppo di controllo- acquisiscono enormi benefici dal contatto con i coetanei che hanno esperienza di mobilità.

*Giornalista di Job24 e autrice del libro "Io invece studio all'estero"

Paese che vai Università che trovi

COME ISCRIVERSI AD UNA UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE: TEMPI, COSTI, REQUISITI, LINGUE, CONTATTI PER I PRINCIPALI PAESI TRA EUROPA-USA- ASIA- AUSTRALIA



Belgio

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
I tempi per presentare la candidatura per un periodo di studio in Belgio variano da università a università.	Tassa d'iscrizione all'università studenti della UE 811 euro; per altri tipi di istituti (artistici o d'architettura) circa 330,07 euro per corsi a lungo termine e circa 165,03 euro per corsi a breve termine.	La lingua dei corsi è principalmente il francese, o il fiammingo. La maggior parte delle università ha un centro linguistico che organizza corsi in lingua straniera. Maggiori informazioni possono essere richieste agli uffici per l'iscrizione.	<p>Commissariato generale delle relazioni internazionali della comunità francese in Belgio: Place Saintelette, 2, 1080 Bruxelles, Belgique Tel: +32 2 421 82 11; Fax: +32 2 421 87 87=20 cgri@cgri.cfwb.be</p> <p>Per studiare in fiammingo: Project Coordinator Administrative Assistant, Bolwerksquare 1a, 1050 Brussel (Belgium) Tel. +32 (0)2 550 19 67 fax + 32 (0)2 514 72 77 administrator@studyinlanders.be</p> <p>Link utili: www.studyinbelgium.be - www.studyinlanders.be - www.vliruos.be</p>



Finlandia

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Le date di scadenza per la presentazione delle applicazioni variano a seconda dell'università.	Gli studenti che studiano in Finlandia per ottenere una laurea sono per lo più esentati dalle tasse universitarie, mentre in genere tutti gli studenti devono pagare annualmente soltanto una tassa da 40 a 85 euro per poter svolgere le attività universitarie.	In quasi tutte le università sono previsti interi programmi di laurea in inglese, può essere richiesta una conoscenza di base del finlandese o dello svedese (soltanto otto università offrono corsi di laurea esclusivamente in lingua finlandese).	<p>CIMO Information Services tel. +358 20 690 501 Fax +358 207 868 601 Postal address CIMO Information Services P.O. Box 343 FI-00531 Helsinki FINLAND www.cimo.fi</p> <p>Ministero Finlandese affari Esteri www.virtual.finland.fi</p>



Irlanda

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Le aspiranti matricole devono inviare la candidatura entro il 1° febbraio (candidatura normale); o il 1° maggio candidatura tardiva.	Le tasse d'iscrizione all'università si aggirano sugli 800 euro. L'iscrizione ad un master può superare i 7 mila euro.	Tutti i corsi si svolgono in lingua inglese. Molte università e college provvedono ad offrire programmi di insegnamento della lingua per studenti stranieri. Per l'ammissione molte università richiedono il certificato TOEFL o Ielts.	<p>Central Applications Office Tower House Eglington Street Galway Tel:+353 91 509800 Fax: +353 91 562344 www.cao.ie help@cao.ie</p> <p>Portale dell'istruzione www.educationireland.ie</p>



Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Per essere ammessi al primo anno di università in Francia è necessario compilare una domanda di ammissione preliminare presso l'ambasciata francese nel Paese di residenza. La procedura inizia a gennaio di ogni anno. L'anno accademico inizia a settembre e termina a giugno, ed è diviso in due semestri.	L'iscrizione ad un'università pubblica francese di primo ciclo non supera i 200 euro, più 195 per la Sécurité sociale étudiante (assicurazione). Per gli studi d'ingegneria le tasse ammontano a circa 550 euro. Per studi di scienze politiche negli Institut d'Etudes Politiques da 400 a 5000 euro, a seconda se l'istituto è a Parigi, a Lille o a Straburgo. Per le Ecoles de Commerce e Grandes Ecoles le rette annuali vanno da 5000 a 10mila euro.	Nonostante vi siano dei programmi di studio in lingua inglese (soprattutto nel campo del management e dell'ingegneria e delle scienze), una conoscenza del francese è indispensabile per la vita di tutti i giorni.	Ambasciata, Piazza Farnese , 67 - 00186 Roma, Tel.: 06 686011. Ufficio Scientifico, Via Giulia, 251 - 00186 Roma. Tel.: 06 68601574 - 06 68601572 E-mail: scientifique.rome-amba@diplomatie.gouv.fr www.ambafrance-it.org Ufficio Linguistico , Via di Montoro, 4 - 00186 Roma Tel.: 06 6879006 - Fax: 06 6833609 E-mail: blrome@france-italia.it; www.france-italia.it Siti utili Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement supérieur et de la Recherche www.education.gouv.fr; www.egide.asso.fr; www.cnous.fr www.universite-franco-italienne.org; Campus France local offices www.campusfrance.org

Germania

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
La candidatura deve essere presentata entro il 15 gennaio di ogni anno per la sessione universitaria estiva, che ha inizio l'1 aprile, oppure entro il 15 luglio per la sessione invernale, che ha inizio l'1 ottobre.	La situazione cambia a seconda dei lander, alcuni stati federali è richiesta una tassa di circa 500 euro. I costi che gli studenti devono sostenere sono l'assicurazione (circa 280 euro), un contributo per l'immatricolazione ed un contributo semestrale che può ammontare da 50 a 250 euro).	Molti programmi di studio in Germania richiedono un'adeguata conoscenza della lingua tedesca per l'ammissione. In alcuni programmi (ad esempio studi umanistici e medici) è necessaria anche la conoscenza del latino. In Germania aumentano sempre di più i programmi di laurea per studenti stranieri, che prevedono un gran numero di corsi in inglese, nonostante sia richiesta la frequentazione di corsi integrati di lingua tedesca.	Goethe-Institut Rom Via Savoia, 15 00198 Roma tel: 06 8440051 fax: 06 8411628 www.goethe.de info@rom.goethe.org German Academic Exchange Service DAAD www.daad.de

Paesi Bassi

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
I candidati devono inviare la loro application all'ambasciata o al consolato olandese del loro Paese. La data di scadenza per l'invio della candidatura è l'1 febbraio 2010.	I costi d'iscrizione per le singole università possono essere trovati al seguente indirizzo: http://www.studychoice.nl/web/site/default.aspx?m=steden Si aggirano tra 1500 e i 3000 euro.	La maggior parte dei corsi dei programmi di studio per studenti internazionali (1388 su 1402) prevede insegnamenti in lingua inglese. Per essere ammessi ad un programma di studi universitari, gli studenti stranieri devono aver sostenuto un test IELTS o TOEFL, ma possono essere accettati anche altri tipi di test.	Nuffic PO Box 29777 2502 LT The Hague The Netherlands Tel: +31 (0)70 - 426 02 60 Fax: +31 (0)70 - 426 03 99 www.nuffic.nl




Polonia

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Entro il 31 maggio di ogni anno L'HEI (Istituzioni d'istruzione superiore) determina i requisiti d'accesso e le procedure della valutazione d'ingresso, che si svolgerà l'anno seguente. Maggiori informazioni possono essere trovate nei siti delle istituzioni o università.	I costi d'iscrizione da 2000 a 3000 euro a seconda dei corsi, tenendo conto che molte università sono private.	Numerosi corsi di laurea sono in inglese.	Ministro della scienza e dell'istruzione superiore: 20 Ho ^a Street 1/3 Wspólna Street 00-529 Warsaw 53 www.menis.gov.pl tel.: (+48 22)-529-27-18 fax: (+48 22)-628-09-22 Siti sul sistema d'istruzione in Polonia: www.buwimw.edu.pl www.poland.pl Sito per l'elenco delle università polacche con corsi in lingua inglese: www.eng.nauka.gov.pl



Regno Unito

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Si richiede che la candidatura venga presentata almeno un anno prima dell'anno in cui si intende iniziare il programma di studi. Per gli studenti internazionali le scadenze sono entro gennaio o per candidature tardive (la possibilità è valutata dalle singole università) entro il 15 aprile. L'organo che si occupa, anche online, di ricevere e smistare le candidature è l'UCAS.	I costi universitari da sostenere per un programma di laurea sono genericamente da £4,000 a £12,000 all'anno, da £7,000 a £9,000 per discipline artistiche, da £7,500 a £12,000 per discipline scientifiche e da £10,000 a £21,000 per discipline cliniche. Per quanto riguarda le università private, le tasse possono variare da un minimo di £8,000 all'anno ad un massimo di £25,000.	Tutti i corsi sono naturalmente in lingua inglese. Si richiedono certificazioni linguistiche, per la prima iscrizione universitaria, basta un test IELTS..	UCAS www.ucas.com UCAS Enquiries, UCAS PO Box 28, Cheltenham GL52 3LZ Tel: +44 (0) 1242 1122211 enquiries@ucas.ac.uk British Council Information Centre Bridgewater House 58, Whitworth Street Manchester M1 6BB United Kingdom Tel.: +44 (0)161 957 7755 Fax: +44 (0)161 957 7762 Minicom: +44 (0)161 957 7188 general.enquiries@britishcouncil.org



Spagna

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
La maggior parte dei programmi di studio in Spagna prevede l'ammissione dei candidati nello stesso periodo. La candidatura dev'essere inviata prima della prima settimana di luglio per un ciclo di studi a partire dal semestre autunnale (da settembre in poi).	Il costo medio delle tasse universitarie in Spagna (con affitto in condivisione e pasti) non supera gli 800 euro, mentre le tasse richieste da università private si aggirano intorno ai 6000 euro. I prezzi delle 'Residencias de estudiantes' variano a seconda della zona in cui si trovano e dei servizi che offrono, e vanno da 300 a 721 euro al mese.	La lingua di studio universitario è lo spagnolo; esistono anche corsi in lingua inglese. Gli studenti internazionali sono agevolati, con corsi di lingua e docenti che aiutano l'apprendimento dello spagnolo.	Direzione generale delle relazioni culturali e scientifiche www.mae.es Molte informazioni sulle università della Regione Catalana sul sito "Estudiar a Catalunya" www10.gencat.net



Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
La data di scadenza per l'iscrizione è stabilita a metà aprile per il semestre autunnale, e a metà ottobre per i corsi che iniziano in primavera. L'accettazione o meno della candidatura è generalmente inviata a luglio o a dicembre.	L'università è gratuita, quindi esente da tasse. Gli stranieri che si trasferiscono lì devono aprire un conto corrente bancario in Svezia tramite banca, per garantire il proprio sostentamento economico depositando su conto corrente 7800 corone.	Diverse istituzioni universitarie offrono corsi di svedese per principianti della durata di un anno, al termine del quale lo studente straniero deve passare il test TISUS in svedese per poter continuare gli studi in Svezia.	Swedish Institute Slottsbacken 10 Box 7434 103 91 Stockholm SWEDEN www.si.se grantinfo@si.se Tel.: 0046 8-453 78 00 Fax: 0046 8-20 72 48 Per le informazioni generali: www.studyinsweden.se general.enquiries@britishcouncil.org



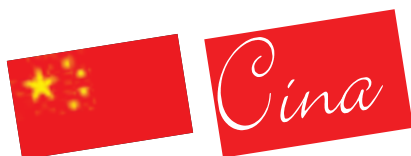
Australia

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
I termini per l'iscrizione all'università dipendono dal singolo istituto, generalmente la scadenza è fissata a due mesi prima dell'inizio del semestre. Ma si consiglia di avviare i contatti anche un anno prima per gli studenti stranieri.	Gli studenti stranieri, a differenza di quelli australiani, sono tenuti al pagamento per intero delle tasse di frequenza. Il costo varia a seconda del livello del corso e dell'università. In media per un corso universitario si deve considerare una spesa annuale di 7.500 dollari australiani, che aumentano nel caso di master o dottorati di ricerca.	La lingua ufficiale è l'inglese. Per poter essere ammessi in un'università australiana è necessario un test equivalente all'Australia Senior Certificate of Education, o un test IELTS accompagnato da un programma di studi intensivi di lingua inglese ELICOS.	Ambasciata d'Australia in Italia Il sito, anche in italiano, contiene una intera sezione dedicata allo studio in Australia Per le informazioni generali: Ambasciata d'Australia via Antonio Bosio, 5 00161 Roma tel. 06852721 - fax 0685272300 www.italy.embassy.gov.au Portali sullo studio in Australia "Government Education Portal" La sezione "Information for International students" (barra di menu laterale a sinistra) è dedicata agli studenti stranieri interessati a seguire corsi di studio nel Paese. www.education.gov.au



Stati Uniti

Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Ogni università richiede diversi requisiti, è necessario pianificare un calendario. Almeno 15 mesi prima dell'inizio del ciclo di studi bisogna sostenere un esame TOEFL o SAT, o GRE, per le certificazioni linguistiche. Circa un anno prima il candidato può poi inviare il dossier di candidatura. Tre o più mesi prima è bene compilare un modulo presso l'ambasciata statunitense per ottenere un visto.	Le spese per frequentare le università americane private possono superare i 30 mila \$ l'anno. Per le università pubbliche il costo massimo è di circa 15mila \$ l'anno.	La lingua ufficiale è l'inglese. I certificati richiesti per l'ammissione sono Scholastic Assessment Test (SAT) e Test of English as a Foreign Language (TOEFL).	Commissione per gli Scambi Culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti (The U.S. - Italy Fulbright Commission) Via Castelfidardo, 8 00185 Roma Tel. 06/4888.211 Fax: 06/4815680 fulbright@fulbright.it Servizio Informazioni: info@fulbright.it U.S. Bureau of Educational and Cultural Affairs www.educationusa.state.gov



Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Le date di scadenza per l'iscrizione variano a seconda dell'università. Agli studenti stranieri si consiglia di inviare l'application form con largo anticipo, da 9 a 6 mesi prima dell'inizio delle lezioni.	Le spese per un anno accademico di primo ciclo con corsi in lingua inglese, vanno dai 7000 ai dieci mila yuan compreso l'alloggio nei campus universitari.	I corsi universitari si svolgono principalmente in cinese (il Putonghua conosciuto più comunemente come Mandarino) per accettare gli studenti stranieri si richiede uno speciale test di conoscenza della lingua, Hanyu Shuiping Kaoshi. Nelle business school, o anche nelle università, ci sono diversi corsi in inglese, in questo caso bisognerà superare il test Toefl o Gmat.	Ministry of Education of the People's Republic of China Address: No.37 Damucang Hutong, Xidan, Beijing, P.R.C Tel.: +86-10-66096114 www.moe.gov.cn La lista delle Università Cinesi si può consultare al sito governativo Leading University in China www.china.org.cn



Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Per l'anno 2009 il periodo in cui proporre la candidatura ad un periodo di studi in Giappone per la prima sessione universitaria dell'anno successivo andava dal 16 febbraio al 13 marzo. Per quanto riguarda invece la seconda sessione universitaria, le candidature devono essere inviate dal 6 luglio al 31 luglio.	Le spese d'iscrizione ad una buona università giapponese oscillano tra i 4000 e 12mila euro l'anno, gli studi post laurea possono raggiungere quota 30-40 mila euro.	Numerosi corsi in lingua inglese. Per l'iscrizione all'università si richiede il TOEFL, oppure il test per l'ammissione ad un'università giapponese per studenti internazionali (EJU).	Japan Student Services Organization (JASSO) www.jasso.go.jp Head Office (Regional Office Administration Bureau) 4259 S-3 Nagatsuta-cho, Midori-ku, Yokohama-shi, Kanagawa 226-8503 Ministry of Education, Culture, Sports, Science and Technology (MEXT) 3-2-2 Kasumigaseki, Chiyoda-ku, Tokyo 100-8959, Japan Tel : +81-(0)3-5253-4111(Reception) www.mext.go.jp Siti internet utili www.studyjapan.go.jp Università con corsi in lingua inglese al sito www.jpss.jp



Tempi	Costi	Corsi in inglese	Contatti
Le date di scadenza per la presentazione delle applicazioni variano a seconda dell'università.	Le tasse universitarie sono molto basse se comparate a quelle degli altri Paesi europei. La tassa universitaria dipende dal MOU, cioè da un accordo multilaterale con un'università estera.	Numerosissimi i corsi universitari in lingua inglese, come quelli degli Indian technology (IIT) e Indian Institutes of Management. Info sui corsi universitari in inglese al sito: www.indiastudycenter.com	Ugc - University Grant Commission University Grants Commission (UGC) Coordinator Bahadur Shah Marg, New Delhi - 110002 Tel +91-011-23238883 Fax: 91-11-23320714, 23721504 studyindia@ugc.ac.in www.ugc.ac.in/studyindia AIU, Association of Indian Universities AIU House, 16, Comd. Indrajit Gupta Marg, (Kotla Marg), New Delhi 110002, INDIA. info@aiuweb.org - www.aiuweb.org Sito per le università affiliate all'AIU www.aiuweb.org/members.cfm



NONOSTANTE GLI SCETTICI, I DATI DICONO CHE - NEL LUNGO TERMINE - AL CRESCERE DEL LIVELLO DI ISTRUZIONE CRESCE ANCHE L'OCCUPABILITÀ

Lavoro, UNA LAUREA È PROPRIO NECESSARIA?



Finalmente lo scoglio è superato! L'amato-odiato esame di maturità è ormai alle spalle. Ma adesso che succede? La strada di ogni studente si biforca in due: c'è chi sceglie di andare all'università e chi, invece, decide di iniziare a lavorare. La scelta è certo difficile. E la domanda più pressante è: sarà più facile trovare un impiego con un titolo di studio universitario in tasca oppure è meglio cominciare da subito ad apprendere un mestiere? La scelta è sicuramente soggettiva, ma possiamo darvi qualche informazione sul numero dei ragazzi laureati che trovano lavoro.

Il consorzio di atenei italiani AlmaLaurea ha reso noti di recente i dati dell'XI rapporto sulla condizione occupazio-

nale dei laureati italiani. L'indagine ha abbracciato un arco di tempo che va dall'autunno 2007, all'autunno del 2008, tuttavia si possono analizzare anche dei dati relativi anche ai primi mesi di quest'anno. La banca dati AlmaLaurea, infatti, mette a disposizione on line oltre un milione e 200mila curricula di laureati dei 53 atenei aderenti e nell'ultimo anno ha ceduto ad aziende italiane ed estere oltre 460mila curricula. Il primo bimestre 2009, rispetto al corrispondente bimestre dell'anno prima, mostra un calo nelle richieste di laureati del 23%.

Le chance occupazionali dei laureati quindi sono in calo. L'aumento consistente del numero di laureati nell'ultimo decennio, principalmente per effetto dell'avvio della riforma detta del "3+2", ha accreditato la convinzione che la loro consistenza sia diventata superiore alle necessità del

Paese. Ma le cose procedono in modo diverso. In effetti, dalla vigilia della Riforma ad oggi il sistema universitario italiano ha licenziato un numero di laureati doppio: sono oltre 300mila nel 2007 rispetto ai poco più di 152mila nel 1999. Ma la crescita, raggiunto il massimo nel 2005, si è già arrestata: il numero di laureati è stabile negli ultimi due anni ed è destinato a contrarsi (sempre secondo AlmaLaurea) per effetto del calo degli immatricolati ridottisi negli ultimi cinque anni di oltre il 9%. Ciò è dovuto all'effetto combinato del calo demografico, della diminuzione degli immatricolati in età più adulta e, ancora, del minor passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (che aveva raggiunto i valori più elevati fra il 2002 e il 2004) a cui non è estranea la crescente difficoltà di tante famiglie di sopportare i costi diretti ed indiretti dell'istruzione universitaria.

Resta comunque confermato che al crescere del livello di istruzione, cresce anche l'occupabilità. I laureati infatti sono in grado di reagire meglio ai mutamenti del mercato del lavoro. Rende noto AlmaLaurea che chi è in possesso di un titolo di studio universitario presenta un tasso di occupazione di oltre 10 punti percentuali maggiore di chi ha

conseguito un diploma di scuola secondaria superiore (78 contro 67%). Anche il guadagno premia i titoli di studio superiori: misurato per la stessa classe di età, è più elevato del 65% rispetto a quello percepito dai diplomati di scuola secondaria superiore.

La documentazione AlmaLaurea conferma che, a cinque anni dal conseguimento del titolo universitario, la stragrande maggioranza dei laureati è inserita nel mercato del lavoro: il tasso di occupazione, per la generazione più recente, è pari all'84,6% (ma altri 7,4 proseguono gli studi). Nota dolente è rappresentata dalle retribuzioni che, a cinque anni dalla laurea, seppure superiori nominalmente a 1.300 euro, hanno visto il loro valore reale ridursi, nell'ultimo quadriennio, in misura significativa (circa 6%).





Alle prese con la *flessibilità*

L laurea o non laurea il mercato occupazionale negli ultimi anni è diventato sempre più difficile per tutti, e soprattutto per chi è al primo impiego. Una caratteristica del mercato del lavoro, come spiega l'ultimo Rapporto Sociale presentato dal Censis, è la flessibilità. Quest'ultima è una dimensione importante del nostro mercato del lavoro che, secondo l'istituto, a causa del cambiamento culturale, oggi comincia ad essere percepita come il male minore. Certamente questo non vale per tutti: per molti, i più fragili, non è certo la soluzione occupazionale ottimale, ma va bene per immettersi nel mercato e per molti altri, i più cautelati dalle incertezze occupazionali, è un problema "che non li riguarda". Il lavoro flessibile dal 2004 al 2007 è salito del 3,6%, arrivando ad interessare l'11,9% degli occupati. Il lavoro atipico coinvolge soprattutto le giovani generazioni, ma non solo, visto che il 9% di persone con contratto flessibile ha dai 34 ai 44 anni.



I SETTORI CHE TIRANO DI PIÙ.

Ma, lasciando un momento da parte il tipo di inquadramento contrattuale, quali sono i tipi di impiego dove ci sono maggiori possibilità? Nel 2007 c'è stato un incremento dell'occupazione da imputare esclusivamente all'aumento del lavoro dipendente (in merito al quale la variazione percentuale rispetto al 2004 è del 6,5%), considerata la significativa contrazione del lavoro autonomo (-3,7%). Tale incremento, tuttavia, non ha interessato allo stesso modo tutte le posizioni professionali. Tra i lavoratori dipendenti, a tutt'oggi pari a 17 milioni 167 mila unità, risulta in crescita, infatti, solo la categoria dei direttivi-quadri (+10,6%), quella degli impiegati o intermedi (+9,3%) e quella degli operai, subalterni e assimilati (+5,2%). Al contrario, per tutte le altre categorie si rileva una contrazione in alcuni casi anche molto marcata (-9,6% per i dirigenti, -5,1% per gli apprendisti e addirittura -34,2% per i lavoratori a domicilio).

Tab. 10 - Occupati per posizione nella professione, 2004-2007 (i.v.a. in migliaia e var. %)

	2004	2005	2006	2007	Var. % '04-'07
Imprenditori	402	383	346	317	-21,1
Liberi professionisti	1.124	1.112	1.107	1.148	1,7
Lavoratori in proprio	3.638	3.613	3.659	3.696	-0,1
Coadiuvanti familiari	566	421	425	421	-25,6
Soci di cooperativa di produzione	60	43	39	48	-21,1
Collaboratori coordinati e continuativi	391	377	404	392	0,3
Prestazioni d'opera occasionali	106	80	93	98	-7,7
Totale indipendenti	6.287	6.029	6.073	6.055	-3,7
Dirigenti	536	461	478	485	-9,6
Direttivi-Quadri	1.112	1.206	1.249	1.230	10,6
Impiegati o intermedi	6.534	6.723	6.945	7.143	9,3
Operai, Subalterni ed assimilati	7.643	7.889	7.980	8.038	5,2
Apprendisti	274	244	251	260	-5,1
Lavoranti a domicilio per conto imprese	17	11	11	11	-34,2
Totale dipendenti	16.117	16.534	16.915	17.167	6,5
Totale	22.404	22.563	22.988	23.222	3,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

OCCUPAZIONE IN BASE AL LIVELLO DI ISTRUZIONE.

Inoltre, il Censis rende noto che l'accesso al mercato del lavoro, nel caso specifico per la quota di popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, ha solo parzialmente a che fare col livello di istruzione e che l'aver conseguito titoli di studio elevati non necessariamente agevola l'ingresso nel mercato del lavoro. Nel 2007 il tasso di attività, per esempio, aumenta per le persone in possesso di licenza media superiore (passando dal 71,7% del 2004 al 71,9% del 2007), in particolare quelle di età compresa tra i 35 e i 64 anni, per i quali passa dal 76,8% al 77,1% (per quelle di età compresa tra i 25 e i 34 anni, infatti, diminuisce passando dal 79,5% al 78,8%), ma diminuisce, per esempio, per i laureati e i dottori di ricerca (passando dall'84,9% all'81,3%) in corrispondenza di entrambe le fasce di età (dall'81,5% al 78,7% per quella compresa tra 25 e 34 anni e dall'87,9% all'86,3% per quella compresa tra i 35 e i 64 anni). Allo stesso modo, da questo punto di vista, delle persone che non hanno alcun titolo di studio o posseggono solo la licenza elementare (con riferimento alle quali si passa, infatti, dal 36,0% al 33,8%) e di quelle che hanno conseguito la licenza media inferiore (dal 58,5% al 56,3%) indipendentemente dalla loro età.

Tab. 18 - Tasso di attività, occupazione e disoccupazione per classe di età e titolo di studio, 2004-2007 (val. %)

	25-34		35-64		15-64	
	2004	2007	2004	2007	2004	2007
Licenza elementare, nessun titolo (1)						
Tasso di attività	57,6	54,1	34,5	32,7	36,0	33,8
Tasso di occupazione	44,4	46,3	31,5	30,5	32,2	31,2
Tasso di disoccupazione	23,0	14,3	8,7	6,7	10,6	7,9
Licenza media inferiore						
Tasso di attività	76,4	73,8	64,9	64,5	58,5	56,3
Tasso di occupazione	67,7	66,7	60,9	61,3	52,9	52,2
Tasso di disoccupazione	11,4	9,5	6,1	5,0	9,5	7,4
Licenza media superiore (2)						
Tasso di attività	79,5	78,8	76,8	77,1	71,7	71,9
Tasso di occupazione	72,9	73,4	73,9	74,9	66,4	67,8
Tasso di disoccupazione	8,4	6,9	3,8	2,8	7,3	5,6
Dottorato, laurea e laurea specialistica						
Tasso di attività	81,5	78,7	87,9	86,3	84,9	81,3
Tasso di occupazione	71,3	71,3	86,4	84,9	80,1	77,7
Tasso di disoccupazione	12,6	9,5	1,8	1,6	5,6	4,5
Totale						
Tasso di attività	77,9	76,5	63,9	65,6	62,5	62,5
Tasso di occupazione	69,8	70,1	60,8	63,2	57,4	58,7
Tasso di disoccupazione	10,4	8,3	4,9	3,7	8,1	6,2

(1) Compresi gli analfabeti

(2) Compresi i diplomi che non danno accesso all'università

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 19 - Tassi di disoccupazione giovanile (*) (15-24 anni) per sesso e ripartizione territoriale, 2004-2007 (val. %)

Ripartizioni territoriali	Maschi		Femmine		Totale	
	2004	2007	2004	2007	2004	2007
Nord-Ovest	13,0	12,9	15,3	15,2	14,1	13,9
Nord-Est	7,9	7,2	13,9	13,0	10,6	9,6
Centro	17,5	15,3	25,9	21,4	21,4	17,9
Sud e Isole	32,8	28,9	44,6	38,3	37,6	32,3
Italia	20,6	18,2	27,2	23,3	23,5	20,3

(*) Cfr. legenda "Definizioni"

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

GIOVANI IN CERCA DI LAVORO.

L'universo dei giovani in cerca di occupazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni è caratterizzato da un tasso di disoccupazione in diminuzione, essendo passato dal 23,5% rilevato nel 2004 al 20,3% rilevato nel 2007. Tale diminuzione riguarda indistintamente sia la componente maschile (in riferimento alla quale il tasso di disoccupazione scende, tra il 2004 e il 2007, dal 20,6% al 18,2%), che quella femminile (dove si passa dal 27,2% al 23,3%), dove in ogni caso i tassi di disoccupazione risultano essere sempre superiori a quelli maschili in ciascun periodo considerato.



Area di studi in Architettura

Laurea magistrale a ciclo unico - Durata 5 anni

DOVE SI TUDIA

Bari (Politecnico), Cagliari, Camerino, Catania, Enna, Ferrara, Firenze, Genova, Potenza, Milano (Politecnico), Napoli (Federico II, Sun), Palermo, Pescara, Reggio Calabria, Roma (La Sapienza), Sassari.

OBIETTIVI FORMATIVI

Tra i corsi di laurea della facoltà di Architettura quello quinquennale a ciclo unico propone la preparazione più articolata nell'ambito dei diversi saperi che oggi concorrono a comprendere le problematiche dell'habitat contemporaneo. L'ordinamento della laurea specialistica in Architettura ha come principale finalità quella di preparare un architetto, riconosciuto a livello europeo, capace di affrontare e risolvere, con esiti di qualità, i problemi inerenti alla progettazione e realizzazione di interventi alla scala edilizia ed alla scala urbana.

La formazione acquisita permette al laureato in Architettura di essere a conoscenza delle diverse logiche che improntano le varie componenti (strutturali, tecnologiche, impiantistiche, economiche, ecc.) presenti nel progetto architettonico, sia di manufatti nuovi che esistenti, e di essere in grado di capirne le interrelazioni; di essere in grado di gestire l'intero processo produttivo dell'architettura e della costruzione, dal momento programmatico alla realizzazione; di essere a conoscenza delle diverse logiche che improntano le varie componenti (urbanistiche, ambientali, impiantistiche, economiche, ecc.) presenti nel progetto urbano sia di nuova edificazione, che di recupero, e di essere in grado di capirne le interrelazioni.

Una figura quindi che esprime nel progetto il momento unificante delle scelte, "registra" di convergenze disciplinari sempre più ampie per sapere intervenire con efficacia nelle trasformazioni dell'ambiente antropizzato.



SBOCCHI PROFESSIONALI

I principali sbocchi occupazionali previsti dal corso magistrale in Architettura sono attività nelle quali i laureati sono in grado di progettare, attraverso gli strumenti propri dell'architettura e dell'urbanistica e avendo padronanza degli strumenti relativi alla fattibilità costruttiva ed economica dell'opera ideata, le operazioni di costruzione, trasformazione e modificazione dell'ambiente fisico e del paesaggio, con piena conoscenza degli aspetti estetici, distributivi, funzionali, strutturali, tecnico-costruttivi, gestionali, economici e ambientali e con attenzione critica ai mutamenti culturali e ai bisogni espressi dalla società contemporanea. Inoltre attività nelle quali i laureati magistrali predispongono progetti di opere e ne dirigono la realizzazione nei campi dell'architettura e dell'ingegneria edile-architettura, dell'urbanistica, del restauro architettonico, ed in generale dell'ambiente urbano e paesaggistico coordinando a tali fini, ove necessario, altri magistrali e operatori.

I laureati magistrali potranno svolgere, oltre alla libera professione, funzioni di elevata responsabilità, tra gli altri, in istituzioni ed enti pubblici e privati (enti istituzionali, enti e aziende pubblici e privati, studi professionali e società di progettazione), operanti nei campi della costruzione e trasformazione delle città e del territorio.



IL FUTURO CHE TI ASPETTA



PER MOLTI ADDETTI AI LAVORI, LA LAUREA QUINQUENNALE È L'UNICA CHE CONTI PER CHI DESIDERI DIVENTARE UN VERO "ARCHITETTO". LA RIFORMA DEL "3+2", INFATTI, HA FATTO NASCERE NUMEROSI CORSI TRIENNALI CHE SECONDO MOLTI DOCENTI NON AIUTANO A CREARE UNA FORMAZIONE OMOGENEA. "UN CORSO SERIO IN ARCHITETTURA DEVE DURARE ALMENO 5 ANNI - SPIEGA IL PROFESSOR ATTILIO PETRUCCIOLI, PRESIDE DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DEL POLITECNICO DI BARI -. CON IL "3+2" SI SPEZZA UN CICLO FORMATIVO E IN TRE ANNI, PER DARE UNA QUALIFICA A CHI SI FERMA, SI FINISCE PER FARE COSE DA 'PRATICONI' E PERDERE TUTTA LA BASE TEORICA INDISPENSABILE ALLA FORMAZIONE DI UN ARCHITETTO. BASE - PROSEGUE IL PRESIDE - CHE POI NON SI PUÒ PRETENDERE DI RECUPERARE CON INIEZIONI SPORADICHE NEI DUE ANNI SUCCESSIVI: NON SI OTTERREBBE PIÙ LO STESSO EFFETTO". SENZA VOLER SCORAGGIARE CHI OPERERÀ PER UN CORSO TRIENNALE, SE DESIDERATE INTRAPRENDERE LA PROFESSIONE DI ARCHITETTO A 360 GRADI, SIETE QUINDI SULLA STRADA GIUSTA. MA AL DI LÀ DI QUELLO CHE RECITANO GLI "SBocchi professionali" PUBBLICATI DA MINISTERO E ATENEI, COME VI ACCOGLIERÀ IL MONDO DEL LAVORO ALLA FINE DEL PERCORSO UNIVERSITARIO? L'ISTAT NELL'ULTIMO RAPPORTO "UNIVERSITÀ E LAVORO 2009" PARLA DI ARCHITETTURA COME INDIRIZZO DISCIPLINARE CHE LASCIA SODDISFATTO CHI LA SCEGLIE. CONTRO UNA MEDIA DEL 65,4% DI LAUREATI DEL 2004 CHE NEL 2007 NON SI REISCRIVEREBBERO AL CORSO CONCLUSO PERCHÉ INSODDISFATTI DEI SUCCESSIVI SBocchi professionali, IL GRUPPO DI ARCHITETTURA SI ATTESTA AL 61,5%. ANCHE PER QUANTO RIGUARDA GLI ABBANDONI, GLI STUDENTI DI ARCHITETTURA SONO MENO IN FUGA DEI COLLEGGHI DI ALTRI CORSI. CONTRO UNA MEDIA DEL 17,6% DI ISCRITTI AL PRIMO ANNO DELL'A.A. 2006/07 CHE NON SI SONO REISCRITTI L'ANNO SUCCESSIVO, ARCHITETTURA REGISTRA SOLO IL 7% DI MANCATE REISCRIZIONI. E PER QUANTO RIGUARDA IL DILEMMA SU CORSO LUNGO O CORSO BREVE, L'ISTAT PRESENTA UN ALTRO DATO INTERESSANTE: RISPETTO AI LAUREATI TRIENNALI, AD UN ANNO DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO, IL 56,9% DEI LAUREATI QUINQUENNALI DI TUTTE LE DISCIPLINE (AD UN ANNO DALLA LAUREA) LAVORA, CONTRO IL 52,2% DEI COLLEGGHI DELLA TRIENNALE. MA NON TUTTE LE LAUREE LUNGHE HANNO LO STESSO VALORE PER TROVARE LAVORO. ARCHITETTURA, INSIEME AL GRUPPO DI INGEGNERIA E MEDICINA, È QUELLA CHE PRESENTA LE MIGLIORI PERFORMANCE: OLTRE L'88% DEI LAUREATI DEL 2004 DOPO TRE ANNI LAVORANO. DI QUESTI IL 63% SVOLGE UN LAVORO CONTINUATIVO INIZIATO DOPO LA LAUREA. A CERCARE LAVORO È L'8,1% DEI LAUREATI.

Per molti addetti ai lavori, la laurea quinquennale è l'unica che conti per chi desideri diventare un vero "architetto". La riforma del "3+2", infatti, ha fatto nascere numerosi corsi triennali che secondo molti docenti non aiutano a creare una formazione omogenea. "Un corso serio in architettura deve durare almeno 5 anni - spiega il professor Attilio Petruccioli, preside della facoltà di Architettura del Politecnico di Bari -. Con il "3+2" si spezza un ciclo formativo e in tre anni, per dare una qualifica a chi si ferma, si finisce per fare cose da 'praticoni' e perdere tutta la base teorica indispensabile alla formazione di un architetto. Base - prose-

gue il preside - che poi non si può pretendere di recuperare con iniezioni sporadiche nei due anni successivi: non si otterrebbe più lo stesso effetto". Senza voler scoraggiare chi opererà per un corso triennale, se desiderate intraprendere la professione di Architetto a 360 gradi, siete quindi sulla strada giusta. Ma al di là di quello che recitano gli "Sbocchi professionali" pubblicati da Ministero e atenei, come vi accoglierà il mondo del lavoro alla fine del percorso universitario? L'Istat nell'ultimo rapporto "Università e Lavoro 2009" parla di Architettura come indirizzo disciplinare che lascia soddisfatto chi la sceglie. Contro una media del 65,4% di laurea-

ti del 2004 che nel 2007 non si reinscriverebbero al corso concluso perché insoddisfatti dei successivi sbocchi professionali, il gruppo di Architettura si attesta al 61,5%. Anche per quanto riguarda gli abbandoni, gli studenti di Architettura sono meno in fuga dei colleghi di altri corsi. Contro una media del 17,6% di iscritti al primo anno dell'a.a. 2006/07 che non si sono reinscritti l'anno successivo, Architettura registra solo il 7% di mancate reinscrizioni. E per quanto riguarda il dilemma su corso lungo o corso breve, l'Istat presenta un altro dato interessante: rispetto ai laureati

triennali, ad un anno dal conseguimento del titolo, il 56,9% dei laureati quinquennali di tutte le discipline (ad un anno dalla laurea) lavora, contro il 52,2% dei colleghi della triennale. Ma non tutte le lauree lunghe hanno lo stesso valore per trovare lavoro. Architettura, insieme al gruppo di Ingegneria e Medicina, è quella che presenta le migliori performance: oltre l'88% dei laureati del 2004 dopo tre anni lavorano. Di questi il 63% svolge un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea. A cercare lavoro è l'8,1% dei laureati.



PROVA DI AMMISSIONE AL CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA

IL TEST
Anno Accademico 2008/2009

TEST DI LOGICA E CULTURA GENERALE

Il cembalo è:

A) uno strumento musicale B) una conifera C) un insetto D) una danza allegra E) uno strumento da falegnameria

La penicillina è stata scoperta da:

A) Alexander Fleming B) Edward Jenner C) Louis Pasteur D) Albert Sabin E) Pierre Curie

Nel governo italiano il termine “guardasigilli” identifica:

A) il Ministro della Giustizia B) il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni C) il Ministro dei Rapporti con il Parlamento D) il Ministro degli Affari Esteri E) il Ministro dell'Interno

TEST DI STORIA

Quale dei seguenti termini è discordante con tutti gli altri?

A) Broletto B) Eremita C) Monastero D) Convento E) Abbazia

Quale di questi movimenti artistici nasce prima della seconda guerra mondiale?

A) il Surrealismo B) l'Optical Art C) lo Spazialismo D) l'Arte Informale E) l'Iperealismo

Piero della Francesca è stato:

A) un artista del Quattrocento B) un allievo di Leonardo da Vinci C) un architetto toscano del Cinquecento D) uno scultore del XVI secolo E) un pittore gotico lombardo

TEST DI DISEGNO E RAPPRESENTAZIONE

Quale dei seguenti poliedri, se opportunamente sezionato da un piano, può generare tutte le seguenti figure: rettangolo, quadrato, esagono regolare e irregolare, pentagono, triangolo?

A) cubo B) cono C) prisma triangolare retto D) cilindro E) tetraedro

TEST DI FISICA E MATEMATICA

La base di un rettangolo supera di 6m l'altezza. Se il perimetro è pari a 84m, possiamo dedurre che

l'area è:

A) 432 m² B) 454 m² C) 402 m² D) 440 m² E) 418 m²

Il valor medio dei numeri $1/2$, $2/3$, $3/2$ è uguale a:

A) $8/9$ B) $10/9$ C) 1 D) $7/9$ E) $11/9$

Un recipiente rigido contiene un gas ideale ad una data pressione. Un aumento di temperatura del gas provoca:

A) un aumento di pressione B) nessun effetto C) una diminuzione di densità D) effetti diversi in diverse ore del giorno E) la liquefazione del gas

100 cm³ di acqua pesano approssimativamente:

A) 0,1 kg B) 200 g C) 10 g D) 1 kg E) 1 g

SOLUZIONI

Tutte le domande hanno come risposta esatta quella indicata alla lettera A)



Area di studi in Medicina e Chirurgia

Laurea a ciclo unico, durata: 6 anni.

DOVE SI STUDIA*

Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti-Pescara, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, L'Aquila, Messina, Milano (Statale, Bicocca, San Raffaele), Modena, Napoli (Federico II, Sun), Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma (La Sapienza, Tor Vergata, Campus Bio-Medico, Cattolica), Salerno, Sassari, Siena, Torino, Trieste, Udine, Varese, Verona.



SBOCCHI PROFESSIONALI

OBIETTIVI FORMATIVI

La formazione dei laureati nel corso di laurea specialistica in Medicina dovrà essere molto ampia e comprensiva di ottime basi scientifiche e della preparazione teorico-pratica necessarie all'esercizio della professione medica. Nello specifico l'obiettivo è quello di raggiungere un livello di autonomia professionale, decisionale ed operativa derivante da un percorso formativo caratterizzato da un approccio olistico ai problemi di salute, delle persone sane o malate anche in relazione all'ambiente chimico-fisico, biologico e sociale che le circonda. Al termine del percorso accademico, i laureati dovranno aver acquisito la conoscenza dei principi su cui si fonda l'analisi del comportamento della persona e un'adeguata esperienza, maturata attraverso approfondite e continue esperienze di didattica interattiva nel campo della relazione e della comunicazione medico-paziente, nell'importanza, qualità e adeguatezza della comunicazione con il paziente e i suoi familiari, nonché con gli altri operatori sanitari, nella consapevolezza dei valori propri e altrui nonché la capacità di utilizzare in modo appropriato le metodologie orientate all'informazione, all'istruzione e all'educazione sanitaria e la capacità di riconoscere le principali alterazioni del comportamento e dei vissuti soggettivi, indicandone gli indirizzi terapeutici preventivi e riabilitativi.

A tali fini il corso di laurea specialistica prevede 360 CFU complessivi, articolati su sei anni di corso, di cui almeno 60 da acquisire in attività formative volte alla maturazione di specifiche capacità professionali.

I laureati in medicina e chirurgia svolgono l'attività di medico-chirurgo nei vari ruoli e ambiti professionali clinici, sanitari e bio-medici. La laurea magistrale in Medicina e Chirurgia è, inoltre, requisito per l'accesso alle Scuole di Specializzazione di area medica.

La naturale collocazione per i laureati nei corsi di laurea specialistica in medicina e chirurgia è l'attività di medico-chirurgo nei vari ruoli e ambiti professionali clinici, sanitari e bio-medici. Oltre naturalmente alla libera professione, previa iscrizione all'albo professionale. Anche la ricerca è un settore al quale i laureati in medicina possono dedicarsi dopo la laurea, sia in laboratori pubblici e privati di settore, sia nelle università.

L'ultima ricerca Istat parla dei laureati in Medicina come dei più soddisfatti del percorso intrapreso, solo il 36% infatti non si riscriverebbero al corso concluso (contro l'82,5% ad esempio del gruppo psicologico). A tre anni dalla laurea però sono quelli che in percentuale minore lavorano in modo continuativo (24%), ma questo dato va letto nell'ottica della Scuola di Specializzazione post-laurea che può durare anche quattro anni. Infatti a tre anni dalla laurea solo il 3,9% dei neomedici è in cerca di lavoro (evidentemente la maggior parte studia ancora per specializzarsi). E sempre dallo studio Istat risulta che i laureati del gruppo medico sono quelli che, per il lavoro svolto, non possono assolutamente prescindere dal titolo di studi conseguito (al 98,7% è richiesta la laurea per svolgere il proprio lavoro).



IL FUTURO CHE TI ASPETTA

Il medico

TRA PROFESSIONE E MISSIONE

Ricercatore di laboratorio, medico ospedaliero o specialista libero professionista, medico di famiglia, funzionario o manager: un medico oggi può essere tutte queste cose. E, comunque, deve affrontare sfide e problemi sempre nuovi e sconosciuti ai suoi predecessori, dagli importanti risvolti sociali, economici e psicologici.

La figura del medico, oggi giorno ancor più che in passato, riveste un ruolo di inestimabile importanza e l'attività professionale medica, in buona sostanza, presenta tante sfaccettature diverse. Un aspetto centrale per chi "studia" per diventare medico è quello della dimensione "umana": accanto all'indispensabile formazione scientifico/sanitaria che si apprende

nelle aule universitarie, nei laboratori di ricerca e nei reparti ospedalieri, occorre innanzitutto "sentirsi" medico, cioè tenere in massima considerazione i pazienti, il cui soddisfacimento rappresenta l'interesse primario al quale l'intero servizio sanitario è finalizzato.

La tutela della salute del proprio paziente è il bene assoluto e, per raggiungere questo obiettivo, il bravo professionista non potrà sottovalutare alcuni aspetti, legati sì alla professionalità, ma anche e soprattutto alla dimensione morale, dove fondamentale è il lato umano. Il livello di preparazione continua a essere il parametro più valido che contraddistingue un buon medico, ma è auspicabile che la diagnosi sia sempre ac-

curata e che s'instauri il rapporto di fiducia tra medico e paziente, elementi essenziali in quanto la medicina non è fatta solo di farmaci e di ricette per prescriverli.

Senza voler ricorrere allo stereotipo del medico condotto di qualche anno fa, che racchiudeva le doti e le virtù di molteplici figure professionali fino a rappresentare un vero e proprio punto di riferimento per l'intera collettività, bisogna tuttavia sottolineare l'importanza dell'approccio del medico nei confronti del proprio paziente. Non vi è più alcun dubbio, come la stessa letteratura scientifica ha più volte evidenziato, sull'utilità e sugli enormi benefici apportati a una relazione medico-paziente che si basi su fidu-

cia, confidenza e familiarità: tre solidi pilastri su cui costruire questo delicato rapporto.

La pratica medica, dunque, deve evitare il rischio di essere considerata soltanto una professione. In essa, professione, vocazione e missione si incontrano e si fondono. Tutti devono sforzarsi, e con tutti i mezzi a disposizione, di onorare senza retorica il vecchio concetto secondo cui il medico esercita una missione. Ed è in questa direzione che deve svilupparsi una sorta di dicotomia tra la mentalità del dirigente e quella del paziente-utente: uno scambio tra richieste di prestazioni e offerta di servizi qualificati, al solo fine di tutelare il bene più prezioso, vale a dire la salute.



PROVA DI AMMISSIONE AL CORSO DI LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA

Anno Accademico 2008/2009

IL TEST

TEST DI CULTURA GENERALE E RAGIONAMENTO LOGICO

Che cos'è la "maieutica"?

A) Un metodo "pedagogico" praticato da Socrate B) Una tecnica usata in ostetricia da I.F. Semmelweis C) Un metodo di analisi dei testi proposto da H.G. Gadamer e P. Ricoeur D) Un procedimento logico praticato dai formalisti russi E) Una cura della salute fisica e psichica messa a punto dal premio Nobel R. Levi Montalcini

Negare che "ogni uomo ha un nemico" equivale a dire che:

A) esistono uomini senza nemici B) nessun uomo ha un nemico C) tutti gli uomini non hanno nemici D) tutti sono nemici di ogni uomo E) ogni uomo non ha un nemico

UNA delle affermazioni qui riportate è ERRATA. Individuatela.

A) Giuseppe Verdi nacque a Pesaro, dove ogni anno si tiene un frequentato festival un suo onore B) L'opera lirica è una forma d'arte C) Il brindisi: " libiam nei lieti calici che la bellezza infiora..." citato è una delle arie più famose e popolari di Giuseppe Verdi D) La Traviata è un'opera lirica ispirata a una commedia di Alessandro Dumas, La signora delle camelie E) La vicenda della Signora delle camelie e della Traviata si svolge nella Parigi del XIX secolo

TEST DI BIOLOGIA

La metatarsalgia è un'inflammatione dolorosa che colpisce:

A) le ossa lunghe del piede B) le falangi della mano C) l'articolazione del gomito D) l'articolazione del ginocchio E) le vertebre lombari

Individuare l'unica affermazione del tutto CORRETTA:

A) tutte le cellule traggono origine da altre cellule B) tutte le cellule utilizzano ossigeno per le proprie attività metaboliche C) tutte le cellule posseggono più cromosomi D) tutte le cellule presentano mitocondri E) tutte le cellule possono riprodursi

In medicina, per "tolleranza" ad un farmaco si intende:

A) riduzione progressiva della risposta terapeutica del farmaco, tale da indurre dosaggi sempre più elevati B) aumento progressivo della risposta terapeutica del farmaco, tale da indurre dosaggi inferiori C) diminuzione dei dosaggi di un farmaco perché oggetto di ripetute somministrazioni D) tossicità di uno specifico componente che rientra nella composizione del farmaco E) allergia verso un farmaco, accompagnata da risposta eccessiva, tale da farne cessare la somministrazione

TEST DI CHIMICA

Durante la fusione di un corpo che si trova allo stato solido quale delle seguenti grandezze del sistema non cambia?

A) La temperatura B) L'energia termica C) La velocità media con cui si muovono le sue particelle D) Il volume E) La densità

Se si scioglie un po' di zucchero in acqua distillata, si ottiene una soluzione che:

A) solidifica ad una temperatura più bassa della temperatura di solidificazione dell'acqua distillata B) solidifica alla stessa temperatura di solidificazione dell'acqua distillata C) solidifica ad una temperatura più alta della temperatura di solidificazione dell'acqua distillata D) non può solidificare in nessun modo, qualunque sia la temperatura E) solidifica ad una temperatura più bassa della temperatura di solidificazione dello zucchero

Nella molecola NH₃, l'atomo di azoto mette in compartecipazione con ciascun atomo di H:

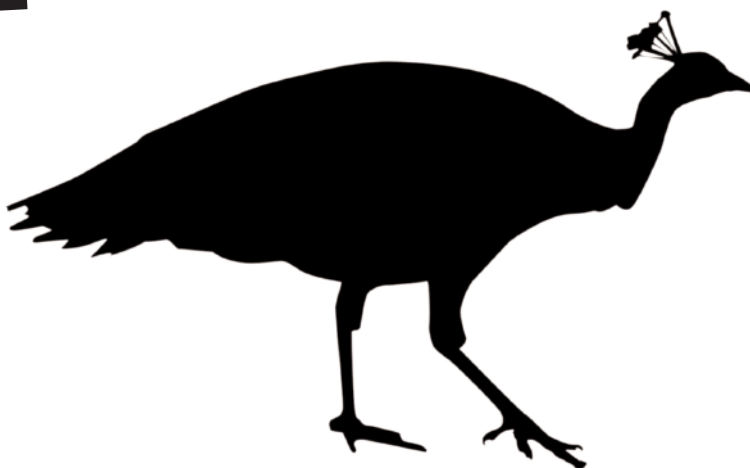
A) un elettrone B) due elettroni C) tre elettroni D) quattro elettroni E) nessun elettrone

Area di studi in Medicina Veterinaria

Laurea magistrale a ciclo unico - durata: 5 anni

DOVE SI STUDIA

Bari, Bologna, Camerino, Messina, Milano (Statale), Napoli (Federico II), Padova, Parma, Perugia, Pisa, Sassari, Teramo, Torino, Udine



OBIETTIVI FORMATIVI

L'esercizio della professione medico-veterinaria prevede l'acquisizione dei fondamenti metodologici della ricerca scientifica. In particolare si deve essere in possesso delle conoscenze scientifiche, di una preparazione teorico-pratica, e delle basi metodologiche e culturali.

Un laureato in Medicina e Veterinaria deve prima di tutto avere le apposite conoscenze matematiche, fisiche e chimiche per una comprensione più chiara delle basi chimico-fisiche della struttura e del funzionamento degli esseri viventi. Il settore infatti si propone di fornire conoscenze avanzate e capacità professionali adeguate allo svolgimento di attività complesse di coordinamento e di indirizzo nel settore medico-veterinario e sanitario. Non di minore importanza risulta l'apprendimento delle conoscenze della genetica molecolare e conoscenze della struttura e funzione degli organismi animali per fornire le basi per la comprensione ed il riconoscimento delle deviazioni patologiche di singoli organi, apparati e l'organismo.

Inoltre il laureato dovrà far proprie le competenze e gli strumenti per la gestione e la comunicazione dell'informazione, sia agli specialisti che ai non specialisti della materia e dovrà essere in grado di utilizzare fluentemente, in forma scritta e orale, oltre l'italiano, la lingua inglese, con riferimento anche al lessico disciplinare. Infine vengono fornite le conoscenze necessarie per l'utilizzo delle principali banche dati e motori di ricerca nell'ambito scientifico che permettano al laureato di implementare ed aggiornare il proprio bagaglio professionale.

SBOCCHI PROFESSIONALI

L'ordinamento didattico del corso di laurea specialistica in Medicina Veterinaria intende rispondere alle esigenze del mondo del lavoro in merito alla tutela della salute degli animali e dell'uomo che viene a contatto con gli animali ed assume alimenti di origine animale.

I laureati in Medicina Veterinaria possono così svolgere attività libero-professionale, operare nel servizio sanitario nazionale (istituti zooprofilattici, ecc.), nelle Forze Armate, nell'industria pubblica e privata (zootecnica, farmaceutica, mangimistica, di trasformazione degli alimenti) e negli enti di ricerca.

In particolare il laureato in medicina veterinaria può scegliere tra due grandi settori: quello privato e quello pubblico. Il settore pubblico offre buone possibilità di inserimento nell'ambito del Servizio sanitario regionale, negli Istituti zooprofilattici, nelle Università, nelle Associazioni professionali e nelle Associazioni allevatori. Nel settore privato, invece, i veterinari hanno buone prospettive nelle industrie mangimistiche e alimentari, in particolare di produzione, macellazione e trasformazione delle carni, nonché all'interno di aziende farmaceutiche, nella preparazione di farmaci ad uso veterinario e nella sperimentazione di farmaci su animali.

Nonostante la laurea in Medicina veterinaria offra numerosi sbocchi occupazionali, la libera professione nei settori degli animali da affezione, dei cavalli, dei bovini, degli ovi-caprini, dei volatili e dei conigli rappresenta l'opportunità professionale più tradizionale per un medico veterinario abilitato.



IL FUTURO CHE TI ASPETTA



NON SOLO VETERINARI. OPPORTUNITÀ ANCHE NELLE AZIENDE

Un curriculum unico di durata quinquennale e a numero programmato. L'area di studi in Medicina Veterinaria appartiene alle così dette lauree a ciclo unico, per le quali il rilascio del titolo, equipollente alla laurea specialistica/magistrale di secondo livello, è previsto soltanto al completamento degli studi e non dopo i primi tre anni. Quindi niente divisioni o lauree triennali durante il percorso, ma cinque anni all'insegna di una preparazione scientifica e teorico-pratica necessaria all'esercizio della professione medico-veterinaria.

In particolare i futuri laureati devono sapere che i primi quattro anni di corso sono costituiti da discipline obbligatorie e comuni per tutti gli stu-

dentì, mentre nel 5° anno di corso, oltre agli insegnamenti comuni, viene offerta l'opportunità di frequentare un corso integrato professionalizzante (Medicina del cane e del gatto; Chirurgia ed ostetricia del cane e del gatto, Allevamento e clinica dei ruminanti; Allevamento e clinica del cavallo; Allevamento e clinica del suino e delle specie minori; Allevamento e clinica delle specie non convenzionali; Medicina veterinaria preventiva; Medicina veterinaria sperimentale), volto a fornire competenze in uno specifico settore dell'attività professionale.

Non finisce qui. Il percorso formativo comprende un tirocinio pratico obbligatorio al fi-

ne del conseguimento del titolo accademico e dell'ammissione all'esame di stato. Il superamento dell'esame di stato è condizione indispensabile per l'iscrizione all'Albo Professionale e per inserirsi sul mercato del lavoro.

Ma non sono pochi i ragazzi che una volta laureati incontrano problemi ad esercitare un'attività libero-professionale, così alcuni dottori preferiscono operare nel servizio sanitario nazionale, nell'industria pubblica e privata (zootecnica, farmaceutica, mangimistica, di trasformazione degli alimenti di origine animale) e negli enti di ricerca, piuttosto che esercitare la propria professione autonomamente. Secondo l'ultimo rapporto

Istat sull'inserimento professionale dei laureati "anche la remunerazione non è fonte di grandi soddisfazioni anche se molto dipenderebbe dalla posizione nella professione": i guadagni più elevati infatti sono una "prerogativa" dei lavoratori autonomi, mentre salari più bassi spettano a chi lavora a progetto; per i laureati del gruppo medico è comunque rilevante la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte soprattutto dell'utilizzo delle conoscenze acquisite all'università. Rispetto al 2000/01 (ultimo anno prima dell'entrata a regime della riforma) infatti sono aumentate le matricole nel settore medico (35,7%), mentre ridotti sono gli abbandoni (3,5%).



PROVA DI AMMISSIONE AL CORSO DI LAUREA IN MEDICINA VETERINARIA

Anno Accademico 2008/2009

IL TEST

TEST DI CULTURA GENERALE E RAGIONAMENTO LOGICO

L'italiano che afferma che tutti gli italiani sono sempre bugiardi dice:

A) una bugia B) una affermazione perfettamente verificabile C) il vero D) una cosa ovvia E) niente di nuovo

Quale elemento accomuna i seguenti autori: Agostino da Ippona, Rousseau, Alfieri, Goldoni, Monaldo Leopardi.

A) Hanno scritto un'autobiografia B) Hanno scritto solo in prosa C) Sono scrittori del XVIII secolo D) Sono scrittori che hanno conosciuto e usato la lingua francese E) Nessuna delle altre alternative proposte

TEST DI BIOLOGIA

Non è possibile vedere al microscopio ottico:

A) La doppia membrana cellulare B) Il nucleo C) I neuroni D) La parete cellulare E) I globuli rossi

I cromosomi sessuali presenti in uno spermatozoo umano sono:

A) 1 B) 2 C) 23 D) 46 E) 22

Il diaframma è:

A) una lamina muscolare che separa la cavità toracica da quella addominale B) una lamina epiteliale che riveste i polmoni C) un muscolo piatto che permette la peristalsi dello stomaco D) una lamina cartilaginea che permette la fonazione E) un rivestimento tendineo dell'apparato digerente

Possiamo affermare che durante la diastole ventricolare:

A) la pressione ematica all'interno del sistema arterioso cade B) la pressione ematica all'interno dei ventricoli aumenta C) la pressione ematica negli atri diminuisce D) il sangue fluisce dai ventricoli al circolo ematico E) la pressione sanguigna raggiunge i valori più elevati

TEST DI CHIMICA

Quale tra le seguenti sostanze non è un elemento:

A) ammoniaca B) argento C) idrogeno D) mercurio E) ferro

Quale è la differenza tra miscugli e composti?

A) I miscugli sono formati da sostanze mescolate in proporzioni variabili, e i composti sono costituiti da due o più elementi presenti in proporzioni fisse B) I miscugli sono formati da sostanze mescolate e i composti da elementi mescolati C) I miscugli sono formati da sostanze mescolate in proporzioni fisse, e i composti sono costituiti da due o più elementi presenti in proporzioni fisse. D) I miscugli sono formati da sostanze mescolate in proporzioni fisse, e i composti sono costituiti da due o più elementi presenti in proporzioni variabili E) Non vi è nessuna differenza tra miscugli e composti

Si definisce elettronegatività la capacità di un elemento di:

A) attirare gli elettroni di legame B) attirare verso il nucleo i suoi elettroni più esterni C) cedere energia all'interno di un legame D) respingere gli elettroni di legame E) assorbire energia di legame

Il ferro allo stato elementare (Fe) ha numero di ossidazione uguale a:

A) zero B) -3 C) -2 D) +2 E) +3

SOLUZIONI Tutte le domande hanno come risposta esatta quella indicata alla lettera A)



Professioni Sanitarie

Laurea a ciclo unico - durata 3 anni

DOVE SI STUDIA

Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso (Cattolica), Catania, Catanzaro, Chieti-Pescara, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, l'Aquila, Messina, Milano (Statale), Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Reggio Emilia, Rende, Roma (La Sapienza, Tor Vergata, Campus Biomedico, Cattolica), Salerno, Sassari, Siena, Teramo, Torino, Trento, Trento, Trieste, Udine, Varese, Verona

OBIETTIVI FORMATIVI

I corsi di laurea durano tre anni e garantiscono una preparazione teorica e una formazione professionalizzante per un immediato inserimento nel mondo del lavoro.

La laurea triennale in professioni sanitarie si propone di favorire l'acquisizione di competenze e conoscenze nelle attività di prevenzione, cura e riabilitazione e di formare operatori sanitari delle quattro aree, riconosciute nel Sistema Sanitario Nazionale, della prevenzione, della riabilitazione, tecnico sanitaria e assistenziale.

In particolare il laureato è dotato di un'adeguata preparazione nelle discipline di base, tale da consentire sia la migliore comprensione dei più rilevanti elementi, anche in relazione al genere, che sono alla base dei processi fisiologici e patologici ai quali è rivolto il loro intervento preventivo e terapeutico, sia la massima integrazione con le altre professioni; Deve, infine, saper utilizzare almeno una lingua dell'Unione Europea, oltre l'italiano, nell'ambito specifico di competenza e per lo scambio di informazioni generali.

Il raggiungimento delle competenze professionali si attua attraverso una formazione teorica e pratica che includa anche l'acquisizione di competenze comportamentali e che venga conseguita nel contesto lavorativo specifico del profilo, così da garantire, al termine del percorso formativo, la piena padronanza di tutte le necessarie competenze e la loro immediata spendibilità nell'ambiente di lavoro. Particolare rilievo, come parte integrante e qualificante della formazione professionale, riveste l'attività formativa pratica e di tirocinio clinico, svolta con la supervisione e la guida di tutori professionali appositamente assegnati, coordinata da un docente appartenente al più elevato livello formativo previsto per il profilo professionale e corrispondente alle norme definite a livello europeo ove esistenti.



SBOCCHI PROFESSIONALI

I laureati potranno trovare impiego presso strutture sanitarie, pubbliche o private, nel territorio e nell'assistenza domiciliare in regime di dipendenza o libero professionale.

Il rapporto di lavoro dipendente può riguardare: le Aziende Sanitarie Locali (ASL), cui si accede tramite pubblico concorso; gli Enti e le istituzioni sanitarie convenzionate con le ASL o equiparate alle strutture sanitarie pubbliche, come gli enti di ricerca, le istituzioni sanitarie private e le cliniche universitarie; le case di cura e di riposo; i centri di assistenza e le strutture socio-assistenziali; le Amministrazioni statali ed altri Enti pubblici. In ambito privato si può esercitare la professione individualmente o all'interno di studi associati o di cooperative sociali.

In particolare il laureato in infermieristica può lavorare presso strutture sanitarie pubbliche o private, ospedaliere o extraospedaliere e nell'assistenza domiciliare, in regime di dipendenza o come libero professionista. Può operare nell'ambito clinico assistenziale, gestionale-organizzativo o di formazione e ricerca, tenendo conto delle esigenze della collettività, dei nuovi metodi di organizzazione del lavoro, nonché dell'innovazione tecnologica ed informatica.

La richiesta di infermieri e laureati in professioni sanitarie continua ad essere molto elevata, soprattutto per determinate specializzazioni, come l'Infermiere Geriatrico o Pediatrico. Per questo secondo un recente rapporto per l'area delle professioni sanitarie non si può parlare di disoccupazione.

**IL FUTURO CHE TI ASPETTA**

I PIÙ RICERCATI SUL MERCATO DEL LAVORO

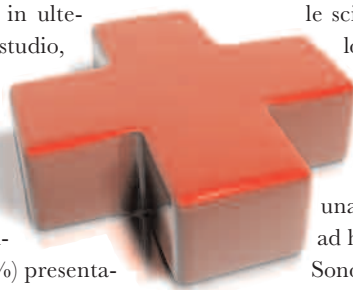
Loro si laureano in tempo. Se infatti la percentuale di successi in ambito universitario non sempre è decisamente contenuta, il gruppo medico continua a distinguersi per l'alta percentuale di esiti positivi, da attribuirsi soprattutto alle nuove lauree triennali nelle professioni sanitarie.

I dati dell'Istat relativi al numero dei nuovi iscritti all'università per l'anno accademico 2007-2008 mostrano che ben l'83,4% delle immatricolazioni si è indirizzata verso i corsi di laurea triennali mentre il 15,5% delle matricole ha scelto i corsi di laurea a ciclo unico e l'1,1% quelli previsti dal precedente ordinamento.

Il segreto sta nel post-laurea. Ad un anno dalla laurea, infatti, il 52,9% dei laureati trienna-

li è impegnato in ulteriori attività di studio, mentre i laureati triennali nelle professioni sanitarie afferenti al gruppo medico (ben il 92,3%) presentano livelli di occupazione fortemente superiori alla media. Per trovare lavoro infatti - recita l'Istat - è meglio laurearsi in Ingegneria o studiare per diventare infermieri.

Ma per gli studenti del "settore sanitario" non ci sono solo inserimenti veloci post laurea ma anche un'attività lavorativa di tipo continuativo. Dopo il conseguimento del titolo, i laureati nelle classi delle professioni infermieristiche ed ostetriche (ben il 72,4% ha un'occupazione continuativa iniziata dopo la laurea), delle scienze e tecnologie farmaceutiche(67,3%) e del-



le scienze e tecnologie informatiche (66,4%) raggiungono una buona retribuzione e una occupazione ad hoc.

Sono sempre i dati dell'Istat - rapporto 2009 "Università e lavoro: orientarsi con la statistica" - a mettere in rilievo che "la coerenza tra titolo di studio posseduto e quello richiesto per lavorare aumenta al crescere del livello di istruzione". In particolare sono i giovani in uscita dai corsi lunghi del gruppo medico, del chimico e farmaceutico, dell'ingegneristico, a vedere un maggiore riconoscimento del proprio titolo di studio; mentre fra i corsi brevi la percentuale è alta soltanto per le professioni sanitarie. Infatti tra i laureati in corsi triennali la quota di im-

piegati in lavori che richiedono la laurea è particolarmente elevata soltanto tra quanti si sono laureati nel settore sanitario (94%).

Anche dal punto di vista retributivo i "dottori" del gruppo delle professioni sanitarie non possono lamentarsi. A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo i giovani che svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea (continuativo e a tempo pieno) guadagnano in media circa 1.300 euro; lievemente più elevato lo stipendio netto dei laureati in corsi lunghi (1.310 euro contro i 1.293 relativi ai triennali). La forte incidenza sulla media dei triennali dei laureati in professioni sanitarie spiega la contenuta differenza tra le due tipologie di corso e il guadagno medio maggiore delle laureate in corsi triennali rispetto alle laureate in corsi di 4-6 anni (1.242 euro contro 1.208).

CLASSE 1 SNT - PROFESSIONI SANITARIE, INFERMIERISTICHE E PROFESSIONE SANITARIA OSTETRICA

Infermieristica
Infermieristica Pediatrica
Ostetricia

CLASSE SNT/2 - PROFESSIONI SANITARIE DELLA RIABILITAZIONE

Educatore professionale
Fisioterapia
Logopedia
Ortottica ed Assistenza Oftalmologica
Podologia
Tecniche di riabilitazione psichiatrica
Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva
Terapia Occupazionale

CLASSE SNT/3 - PROFESSIONI SANITARIE TECNICHE

Dietistica
Igiene dentale
Tecniche Audiometriche
Tecniche Audioprotesiche
Tecniche di Neurofisiopatologia
Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusioni Cardiovascolare
Tecniche di laboratorio biomedico
Tecniche di radiologia medica
Tecniche Ortopediche

CLASSE SNT/4 - PROFESSIONI SANITARIE DELLA PREVENZIONE

Assistenza Sanitaria
Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro

Odontoiatria e protesi dentaria

Laurea a ciclo unico - durata 6 anni

DOVE SI STUDIA

Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Chieti - Pescara, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, L'Aquila, Messina, Milano (Statale, Bicocca), Modena - Reggio Emilia, Napoli (Federico II, Sun), Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma (Sapienza, Tor Vergata, Cattolica), Sassari, Siena, Torino, Trieste, Varese, Verona.

OBIETTIVI FORMATIVI

Sei anni di studio per acquisire conoscenze e abilità tecniche per inserirsi professionalmente nell'ambito odontoiatrico, sia privato che pubblico. Lo studente del corso di laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria deve essere dotato delle basi scientifiche e della preparazione teorico-pratica necessarie ai sensi della Direttiva 78/687/CEE all'esercizio della professione odontoiatrica.

Durante il biennio lo studente è indirizzato allo studio di attività formative di base mirate alla conoscenza dei fondamenti dell'organizzazione strutturale e delle funzioni vitali del corpo umano. Sono inoltre affrontate problematiche legate al rapporto medico-paziente e alla comprensione dei principi che sono alla base della metodologia scientifica. Il successivo triennio prevede lo studio di discipline di interesse medico, chirurgico e specialistico con particolare riferimento alle problematiche cliniche correlate alle patologie odontostomatologiche. Il sesto anno è prevalentemente dedicato ad attività cliniche.

Il profilo professionale infatti richiede che il laureato sia in grado di: individuare le priorità di trattamento coerentemente ai bisogni; apprendere i fondamenti della patologia umana; conoscere i farmaci direttamente e indirettamente; conoscere la scienza e i biomateriali per quanto attiene la pratica dell'odontoiatria; analizzare la letteratura scientifica e valutarne i risultati nella prospettiva terapeutica; approfondire le tematiche relative alla organizzazione generale del lavoro, alle sue dinamiche, alla bioetica; conoscere gli aspetti demografici, la prevenzione ed il trattamento delle malattie orali e dentali; interpretare correttamente la legislazione concernente l'esercizio dell'odontoiatria

SBOCCHI PROFESSIONALI

Il laureato in Odontoiatria e Protesi dentaria svolge attività inerenti la prevenzione, la diagnosi e la terapia delle malattie e anomalie congenite ed acquisite dei denti, della bocca, delle ossa mascellari, delle articolazioni temporo-mandibolari e dei relativi tessuti, nonché la riabilitazione odontoiatrica, prescrivendo tutti i medicinali ed i presidi necessari all'esercizio della professione.

L'attività professionale può essere svolta in strutture sanitarie, pubbliche o private, in regime di dipendenza o libero-professionale, su indicazione degli odontoiatri e dei medici chirurghi legittimati all'esercizio dell'odontoiatria. In generale gli ambiti di impiego sono le strutture sanitarie private, le strutture di ricerca, le industrie farmaceutiche o altri presidi sanitari, anche se gli sbocchi occupazionali sono specialmente nell'ambito della professione di odontoiatria libero professionista.

Gli sbocchi occupazionali possibili, conseguenti al perfezionamento nell'esercizio professionale, sono mirati verso Ambulatori Odontoiatrici del Sistema Sanitario Nazionale a livello regionale, provinciale e locale; verso Dipartimenti ed U. O. di Odontoiatria e/o di Chirurgia Maxillo-Faciale di Aziende Ospedaliere. Inoltre sono volti verso Enti di ricerca nazionali privati e pubblici.

È possibile svolgere attività dirigenziali di I° e II° livello presso il Sistema Sanitario Nazionale, come previsto dalla legislazione vigente.



SEI ANNI PER DIVENTARE DOTTORI, MA IL POSTO è assicurato



I laureati in Odontoiatria non hanno dubbi: il buon livello occupazionale è garantito e oltre alla passione molti studenti si iscrivono, spinti dalle prospettive occupazionali future. Ma coloro che sognano di percorrere questa strada in vista di una carriera molto remunerativa, dovranno affrontare sei anni di studio, acquisendo le conoscenze scientifiche e la preparazione teorico-pratica necessarie all'esercizio della professione.

Il decreto ministeriale 270/2004 stabilisce, infatti, che a partire dall'anno accademico 2009/2010, per il

conseguimento del Titolo di Specialista nelle tipologie di corsi di specializzazione in Odontoiatria e Protesi dentaria "lo specialista in formazione dovrà acquisire 360 CFU per i percorsi formativi delle Scuole articolate in 6 anni di corso".

Il percorso, quindi, si allunga, ma metodologia e cultura restano le basi necessarie per la pratica della formazione permanente, nonché i fondamenti metodologici della ricerca scientifica. A questi bisogna aggiungere un buon livello di autonomia professionale, decisionale ed operativa, che solitamente viene acquisita durante un percorso formativo caratte-

rizzato da un approccio olistico ai problemi di salute orale, delle persone sane o malate. Il corso, oltre a consentire di acquisire le fondamentali capacità di rilevare e valutare criticamente i dati relativi allo stato di salute e di malattia dell'apparato stomatognatico del singolo individuo, si propone anche di sviluppare capacità di comunicare con chiarezza ed umanità con il paziente e con i familiari e di organizzare il lavoro di equipe, curandone la conoscenza delle problematiche anche in tema di comunicazione e gestione delle risorse umane.

Una volta terminato il ciclo di studi però l'inserimento è

garantito fin dal primo anno. Non aspettano molto i neolaureati in Odontoiatria a trovare un nuovo impiego. E i dati dell'ultima indagine Istat "Università e lavoro: orientarsi con la statistica" lo confermano.

In particolare, i corsi di laurea che favoriscono l'inserimento di chi ha concluso percorsi lunghi, si confermano quelli del gruppo ingegneria: l'88,9% degli Ingegneri meccanici, l'88,1% degli Ingegneri delle telecomunicazioni e l'84,9% degli Ingegneri chimici, seguiti dalle lauree in Farmacia (82,5%), Economia aziendale (76,3%) e Odontoiatria e protesi dentaria (75,4%).

PROVA DI AMMISSIONE AL CORSO DI LAUREA IN ODONTOIATRIA E PROTESI DENTARIA

Anno Accademico 2008/2009

IL TEST

TEST DI CULTURA GENERALE E RAGIONAMENTO LOGICO

Negare che “ogni cane ha almeno un padrone” equivale a dire che:

- A) esistono cani senza padroni B) tutti i cani non hanno padroni C) tutti sono padroni di ogni cane D) ogni cane non ha un padrone
E) nessun cane ha un padrone

Il Monte Bianco fa parte della catena delle:

- A) Alpi Graie B) Alpi Cozie C) Alpi Marittime D) Alpi Liguri E) Alpi Pennine

Indicare l'affermazione INESATTA:

- A) la Costituzione afferma che «l'Italia è uno Stato democratico fondato sul lavoro» B) Leonardo da Vinci nacque a Vinci
C) la Camera dei deputati è eletta a suffragio universale D) il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica
E) Alessandro Manzoni nacque a Milano

TEST DI BIOLOGIA

Il termine “cardias” si riferisce:

- A) alla valvola di comunicazione tra esofago e stomaco B) alla muscolatura tipica del cuore C) allo strato muscolare che avvolge i vasi sanguigni
D) alla membrana che avvolge il cuore E) alla meninge più interna che avvolge il cervello

Dall'osservazione al microscopio ottico di una cellula si nota che in essa sono presenti mitocondri e ribosomi insieme ad altri organuli. Si può sicuramente escludere che si tratti:

- A) di un batterio in forte attività metabolica B) di una cellula vegetale con attività fotosintetica C) del micelio di un fungo del terreno
D) di una cellula di calamaro gigante E) della cellula di un lievito usato per la panificazione

In genetica il contributo in geni che un individuo fornisce al pool genico della generazione successiva, cioè il suo successo riproduttivo, è definito:

- A) fitness B) flusso genico C) incrocio D) selezione direzionale E) deriva genica

TEST DI CHIMICA

Quali delle seguenti tecniche di separazione comporta dei passaggi di stato:

- A) distillazione B) filtrazione C) cromatografia D) estrazione E) decantazione

Secondo la legge di Lavoisier in una trasformazione chimica rimane costante:

- A) la massa del sistema B) la densità del sistema C) il volume delle sostanze D) lo stato di aggregazione delle sostanze
E) il contenuto energetico

Un certo elemento forma un ossido, che quando è sciolto in acqua forma una soluzione acida.

Quale, tra le seguenti è la deduzione più ragionevole? E' un:

- A) non metallo B) elemento di transizione C) elemento che appartiene al gruppo degli elementi alcalini D) metallo E) gas nobile

TEST DI FISICA E MATEMATICA

Una scala lunga 2 metri ed appoggiata al muro, sostiene un uomo che è salito fino al secondo gradino. Una condizione di maggiore sicurezza nell'evitare che la scala scivoli sul pavimento, si raggiunge:

- A) aumentando l'attrito tra scala e pavimento B) diminuendo l'attrito tra scala e muro C) diminuendo l'attrito tra scala e pavimento
D) sagomando opportunamente i gradini E) facendo eseguire il lavoro ad operai dal peso corporeo ridotto

Una forza di 10 Newton applicata ad una massa di 20 chilogrammi inizialmente ferma e appoggiata su di un piano orizzontale da ritenersi ad attrito trascurabile, produce:

- A) un'accelerazione costante di 0.5 metri al secondo per secondo B) una velocità costante di 0.5 metri al secondo C) una velocità costante di 2 metri al secondo
D) un'accelerazione costante di 2 metri al secondo per secondo E) un aumento di massa del 10%.

Scienze della Formazione Primaria

Laurea magistrale a ciclo unico - Durata: 4 anni

DOVE SI STUDIA

Aosta, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Campobasso, Cosenza, Firenze, Genova, l'Aquila, Macerata, Milano (Bicocca, Cattolica), Palermo, Perugia, Roma (Roma 3, Lumsa), Reggio Emilia, Rende (Università della Calabria), Salerno, Torino, Trieste, Udine, Urbino.

OBIETTIVI FORMATIVI

Il corso di laurea a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria fornisce le conoscenze teoriche e le competenze operative necessarie per lo svolgimento delle attività educative e didattiche nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare e sviluppa competenze socio-psico-pedagogiche, didattiche, disciplinari, gestionali e deontologiche al fine di progettare, oltre a programmare, realizzare e valutare processi di insegnamento e apprendimento nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare.

Il corso prevede facoltativamente attività didattiche formative aggiuntive per almeno 400 ore, attinenti al sostegno e l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap: partecipare a tali attività consente di acquisire quei contenuti formativi in base ai quali il diploma di laurea può costituire titolo per l'ammissione ai concorsi per l'attività didattica di sostegno (ai sensi dell'art.14, legge 5 febbraio 1992, n. 104).

Il curriculum formativo è articolato in quattro anni. Il primo biennio è comune mentre il secondo biennio è differenziato in base alla scelta dell'indirizzo: scuola dell'infanzia o scuola elementare. Le attività formative teoriche sono solitamente integrate con laboratori nonché con attività di tirocinio diretto e indiretto da svolgere nella sede universitaria e nelle scuole che partecipano al programma.

SBOCCHI PROFESSIONALI

Il diploma di laurea quadriennale in Scienze della Formazione Primaria costituisce titolo di accesso ai concorsi per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare. Per gli studenti che hanno frequentato le attività didattiche aggiuntive di sostegno (400 ore) costituisce titolo per l'ammissione anche ai concorsi per l'attività didattica di sostegno.

Il corso di laurea è preordinato alla formazione culturale e professionale degli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria. Il laureato in Scienze della Formazione Primaria è inoltre educatore nelle istituzioni educative statali. A differenza degli altri corsi in Scienze della Formazione, che prevedono un'applicazione del sapere acquisito anche in ambiti extrascolastici, come agenzie di formazione e nei centri territoriali, negli enti di ricerca e di formazione, il corso a ciclo unico è spendibile direttamente nel mondo dell'insegnamento.

Valore abilitante. L'esame finale per il conseguimento della laurea ha valore di esame di Stato ed abilita all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria (D.L. n. 137 del 01/09/2008, "Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università", art. 6).

IL FUTURO CHE TI ASPETTA

TRA I BANCHI CON PAZIENZA



Il mondo della scuola sta vivendo un periodo di grandi cambiamenti. Le normative che regolano l'accesso all'insegnamento sono in continuo aggiornamento, con evidenti apprensione da parte di insegnanti e docenti. Si parla spesso di personale della scuola in esubero, ma non è escluso che nei prossimi mesi ci siano delle novità in materia di assorbimento dei precari.

Per quanto riguarda quello che realmente andrete a fare con una laurea da Scienziati della formazione primaria in tasca, possono essere utili gli ultimi dati Istat del rapporto "Università e Lavoro 2009" che presenta dati relativi ai laureati 2004 dopo tre anni dal conseguimento del titolo (quindi relativi all'anno 2007).

In tema di soddisfazione i laureati nel settore "Insegnamento" dei corsi di laurea "lunghi" non sono tra quelli messi meglio. Ben il 78% dei laureati nel 2004 afferma che non si reiscriverebbe al corso concluso perché insoddisfatto degli sbocchi occupazionali (contro una media del 65,4%). I dati relativi alla percentuale di chi lavora invece è tra le migliori: l'82,2% lavora e di questi il 55,4% svolge un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea. I valori relativi alla disoccupazione collocano il gruppo in una situazione media: poco più del 14% è in cerca di occupazio-

ne (10% gli uomini, 14% le donne). Per quanto riguarda la specificità della laurea e la sua utilità per il lavoro svolto, il gruppo dell'insegnamento è un po' più in basso della media: il titolo di studi conseguito è richiesto al 62,5% contro il 68,9% della media di tutti gli indirizzi di studio.

In tema di reddito mensile dei laureati, poi, i novelli insegnanti sono quelli che registrano il trend peggiore. A tre anni dalla laurea percepiscono uno stipendio di 1.094 euro (1.168 i maschi e 1.089 le donne), il più basso di tutti quelli riportati dall'Istat. Il gruppo è guidato dai medici (reddito mensile medio 1.881 euro), seguiti da ingegneri e il gruppo economico-statistico.

In generale i laureati dei corsi lunghi (di tutti gli indirizzi) sono però più "frustrati" dei colleghi di quelli triennali. L'Istat infatti registra valori più bassi in tema di soddisfazione sul trattamento economico, la possibilità di carriera, la stabilità del posto di lavoro, l'utilizzo delle conoscenze acquisite, le mansioni svolte e il grado di autonomia.

Insomma c'è da armarsi di pazienza. Si sa che l'insegnamento è prima di tutto una missione. Se è davvero questo quello che volete fare, non fatevi scoraggiare dai dati, anche perché, lo ricordiamo, è un mondo in pieno periodo di trasformazione.

Lavori di *tendenza* Ecco i mestieri più *stravaganti* del momento

Tra le professioni da intraprendere dopo il diploma ce ne sono alcune molto originali. Il **wedding planner**, ad esempio, è il professionista che provvede dalla A alla Z alla cura del matrimonio. Per svolgere questo lavoro bisognerà avere molto stile, amore per la cura dei dettagli e senso estetico. Non c'è neanche una laurea che possa venirvi in aiuto. I trucchi del mestiere li imparerete direttamente sul campo. Il corso di studi in "Organizzatore di matrimoni", infatti, non è ancora contemplato dall'offerta formativa italiana!

C'è poi il **Pet Sitter**, una sorta di baby sitter per cuccioli. Quante volte vi sarà capitato di prendervi cura dell'animale del vostro vicino, pensando a quanto sarebbe stato divertente vivere di questo lavoro. A qualcuno sarà passato per la testa anche di iscriversi a

Veterinaria, senza sapere che la cura amorevole di questi piccoli amici è possibile anche senza il titolo di "Dottore". In fondo si tratta di due professioni completamente diverse. Nel caso del veterinario ci troviamo di fronte ad un medico a tutti gli effetti. Il Pet Sitter, al contrario, si limita a portare a passeggio il cane, dargli da mangiare e pulirlo, avendo cura di lasciare sempre custodita la casa dei suoi clienti. Il servizio offerto dal Pet Sitter, infatti, è completamente a domicilio.

Altra professione un po' *sui generis* è quella dell'**assaggiatore di vino**. Di sicuro interesse per gli studenti dell'alberghiero. Basti pensare solo a quanti concorsi si potrà partecipare, con tanto di gettone di presenza, in qualità di giudici. L'avvertenza dell'addetto ai lavori Bruno Rivella, comunque, è quella di costruirsi un retroterra di studi prima di buttarsi a capofitto nell'attività professionale.

IL WEDDING PLANNER

CINZIA SABATINI

Organizzare un matrimonio è una bella responsabilità. Lo sanno bene gli sposi che, per rendere memorabili le loro nozze, si affannano diversi mesi prima perché tutto sia perfetto. **Cinzia Sabatini** è una wedding planner, e, in quanto professionista del settore, conosce alla perfezione modi e tempi per curare nei minimi dettagli l'evento. Titolare dell'agenzia "Matrimoni In" di Roma (www.cinziasabatini.com), Cinzia organizza anche corsi di preparazione professionale, sempre nella Capitale. "Negli ultimi tempi c'è stato il boom dei corsi per wedding planner e, onestamente, non so dire quanto siano affidabili, da parte mia preferisco fornire delle semplici linee-guida, possibilmente all'interno di classi che siano composte da appena cinque persone, o anche in incontri individuali direttamente presso la mia suite".

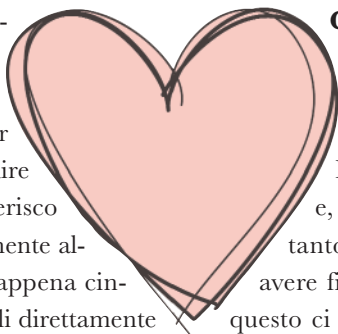
In che cosa consiste il suo lavoro?

Il mio compito è quello di accompagnare gli sposi, passo dopo passo, in quello che sarà il loro giorno più emozionante. Si decide insieme, non organizzerei mai il matrimonio secondo il mio gusto personale! Le cose di cui occuparsi sono tante: c'è da pensare all'abito, al catering, al fotografo, al

fiorista, alle bomboniere, al viaggio di nozze... Molto dipende dal budget a disposizione della coppia. Il lavoro del wedding planner consiste proprio nel saper ottimizzare le risorse, dando i consigli opportuni e indirizzando le scelte, in modo da rendere il matrimonio un evento di grande raffinatezza. Per questo motivo ho scelto di offrire un alto livello di servizi.

Come si diventa wedding planner, per la gioia dei tanti sposi che vivono come fonte di stress questo indimenticabile giorno?

Penso che se si ha del talento, delle potenzialità e, nel caso specifico del wedding planner, anche tanto stile e buon gusto, il percorso lavorativo può avere fin da subito un risvolto positivo. Certo, oltre a questo ci vogliono anche tanta serietà e tanto impegno. Inutile nascondere: in questo settore c'è molta improvvisazione. Io, però, rimango del parere che la professionalità paga sempre. Il mio consiglio è di lavorare bene. Non si può correre il pericolo di rovinare un matrimonio. Il wedding planner inesperto non ci mette niente a perdere la faccia, e con essa anche i clienti. Col risultato che la carriera è stroncata sul nascere".



IL PET SITTER

SOPHIE D'ANCONA

Si chiamano Pet Sitter e hanno come obiettivo primario la cura amorevole degli animali. Non si tratta del solito lavoro per giovani studenti ansiosi di arrotondare la paghetta, ma di una professione a tutti gli effetti. **Sophie d'Ancona** ci racconta come ha iniziato a muovere i primi passi da Pet Sitter.

“La mia carriera è stata un po’ particolare.

Ho iniziato da studentessa. Già in Francia svolgevo l’attività di cura agli animali direttamente a domicilio. Cani, gatti ma anche furetti e tanti altri cuccioli da compagnia. Arrivata nella provincia di Como ho avuto l’idea di trasformare questa mia passione in lavoro. Quattro anni fa decido di fondare ABAC VIP, la mia agenzia di pet sitting e a luglio 2008 l’Opsì, Obiettivo Pet Sitter Italia - *Associazione nazionale per la formazione e la tutela del Pet Sitter* -, assieme ad altri due soci. La nostra è la prima associazione a livello nazionale ad aver intrapreso un cammino verso il riconoscimento del pet sitting come reale professione. Il compito che ci proponiamo è quello di offrire una formazione completa agli aspiranti Pet Sitter, istruendoli in modo da garantire a tutti una preparazione ottimale. Il lavoro che svolgiamo è di grande responsabilità. I clienti ci affidano casa ed animali, perché magari si trovano in vacanza e hanno bisogno che qualcuno accudisca i loro piccoli amici, con tutte le conseguenze del caso. Può capitare di dover affrontare delle emergenze. È evidente, allora, che in situazioni del genere non ci può essere spazio per l’improvvisazione”.

Come nasce l’idea di lavorare come Pet Sitter?

Alla base c’è sicuramente una grande passione. Poi non nego che mi sono sentita incoraggiata dall’esperienza dei paesi anglosassoni, molto più avanti di noi in questo campo. Qui



la figura professionale del Pet Sitter ha una sua dignità. Mi piacerebbe che anche in Italia ci fosse una qualche forma di riconoscimento della professione, perché di questo si tratta: di un’attività lavorativa a pieno titolo, non certo di un hobby! Allo stesso tempo so anche che non sarà facile. La strada è lunga e in salita.

Come ci si avvicina alla professione?

Per quanto mi riguarda ho una formazione di ausiliaria veterinaria in Francia, e non nego che la cosa mi ha aiutato molto. Sono anche istruttrice cinofila. Ci sono molti studenti universitari che vengono a bussare in associazione, offrendosi come Pet Sitter per guadagnare qualcosa. La prima cosa che chiedo loro è: “Quanto ve ne intendete di animali?”. Non mi piace che i miei futuri collaboratori siano degli sprovveduti. Anche per questo tengo dei corsi di addestramento, per quanto riguarda la parte canina. In più, sul sito dell’Opsì c’è un quiz che ho ideato io stessa per testare la preparazione degli aspiranti Pet Sitter. I ragazzi che vengono da me hanno il percorso spianato, molto più di quanto non l’avessi io all’inizio della mia carriera, possono imparare il mestiere a stretto contatto con dei professionisti”.

L' ASSAGGIATORE DI VINO

BRUNO RIVELLA

Gli intenditori di vino sono tanti, soprattutto in Italia, ma in quanti hanno mai pensato di sfruttare questa passione? Da un punto di vista lavorativo, s'intende. "Gli assaggiatori di vino svolgono un'attività professionale da non professionisti". È con questo gioco di parole che **Bruno Rivella**, presidente dell'Onav - *Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino* - ci parla dei suoi associati. Sì perché, trattandosi di una professione non regolamentata, l'associazione provvede da sé alla formazione degli 'aspiranti assaggiatori', attraverso un apposito corso, e al loro successivo inserimento nell'albo nazionale Onav, previo superamento di un esame. "Il corso rappresenta un mix di teoria e pratica, con 36 ore dedicate unicamente allo studio della viticoltura ed enologia finalizzate all'assaggio dei vini. In questo modo educiamo i corsisti alle diversità che ogni singola pratica viticolo-enologica comporta sulle percezioni dei nostri cinque sensi".

Dove lavora l'assaggiatore di vino?

Può capitare che delle aziende abbiano bisogno di una consulenza, così com'è frequente che si partecipi in qualità di giudici a dei concorsi. Ai no-

stri associati, ad esempio, in sede di controllo dei vini D.O.C., viene chiesto di esprimersi sul diritto di un campione ad utilizzare la certificazione DOC. L'assaggiatore di vino, inoltre, è slegato da interessi commerciali. Conosce il mercato ma non lo influenza. Partecipa all'evoluzione enologica di un vino, non sentendosi legato ad una particolare azienda. Come un vero e libero professionista. Ci tengo a sottolineare poi, che la nostra associazione nasce ad Asti nel 1951 per iniziativa della Camera di Commercio della stessa città, ottenendo il riconoscimento giuridico dello Stato nel 1981.

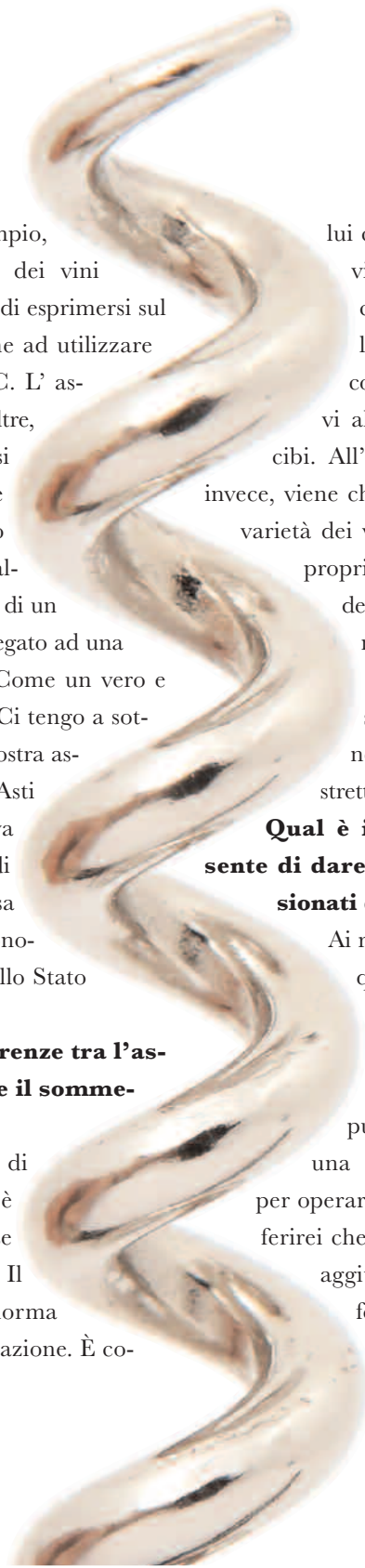
Quali sono le differenze tra l'assaggiatore di vino e il sommelier?

In effetti c'è un po' di confusione. La verità è che si tratta di due cose decisamente diverse. Il sommelier lavora di norma nel campo della ristorazione. È co-

lui che si occupa del servizio dei vini e che consiglia il cliente sulla scelta, intervenendo con suggerimenti relativi all'abbinamento con i cibi. All'assaggiatore di vino, invece, viene chiesto di conoscere la varietà dei vini, con le rispettive proprietà gustative, di evidenziarne le imperfezioni percepibili alla vista, all'olfatto e al gusto. Gli assaggiatori non sono dei tecnici strettamente enologici.

Qual è il consiglio che si sente di dare ai giovani appassionati di vino?

Ai ragazzi consiglio di acquisire cultura ed ampliarla con continuità. Il corso per assaggiatore di vino può essere senz'altro una corsia preferenziale per operare nel settore, ma preferirei che costituisse un valore aggiunto rispetto ad una formazione di cui si è già in possesso.



Professioni di ultima generazione

IL BIOINGEGNERE FEDERICO CESARI

È uno dei rami di studio più 'in voga' di Ingegneria: un mix di conoscenze tecniche, passione e comprensione, anche analitica, del mercato della sanità. **Federico Cesari**, bioingegnere di 32 anni, ci parla del settore di studi come di una nuova frontiera. Lui stesso ha saputo guardare lontano: sul finire degli anni Novanta, infatti, il corso di laurea in Ingegneria Biomedica era ancora una novità. "Al Politecnico di Milano si contavano alcune decine di iscritti e, per quanto ne so, hanno tutti trovato un impiego pertinente". Merito della lungimiranza.

Di che cosa si occupa un bioingegnere?

Gli ambiti di intervento sono diversi: si va dallo specialista di prodotto, cui compete il ruolo di garantire il supporto tecnico commerciale all'interno dell'azienda, all'ingegnere clinico. Quest'ultimo opera nelle strutture ospedaliere occupandosi della manutenzione, oltre che della valutazione e dell'acquisto delle apparecchiature, facendo in modo di vigilare attentamente sul loro corretto utilizzo. In Italia si fa poca ricerca, da questo punto di vista è molto meglio rivol-

gersi al resto d'Europa. Fermo restando che nel nostro Paese esistono realtà importanti nel settore medicale.

Qual è stato il tuo percorso professionale?

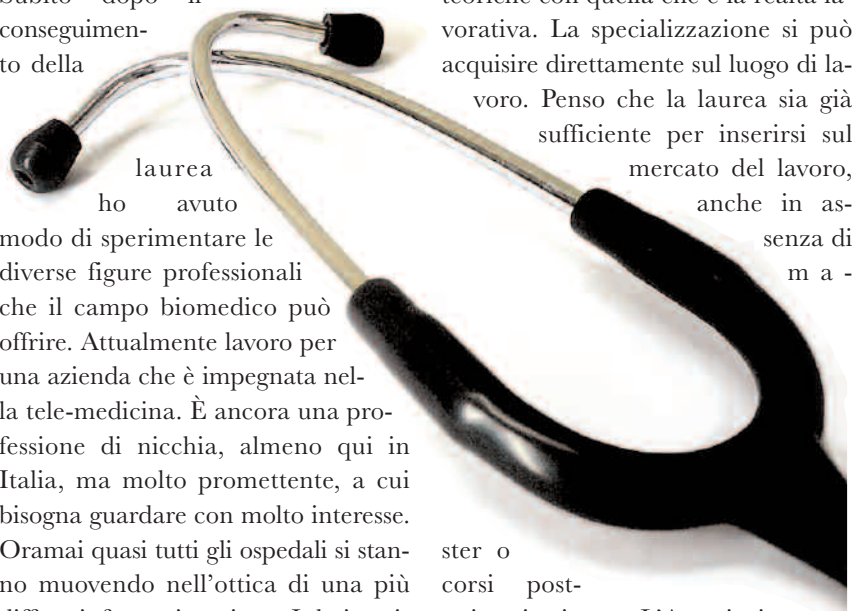
Subito dopo il conseguimento della

laurea ho avuto modo di sperimentare le diverse figure professionali che il campo biomedico può offrire. Attualmente lavoro per una azienda che è impegnata nella tele-medicina. È ancora una professione di nicchia, almeno qui in Italia, ma molto promettente, a cui bisogna guardare con molto interesse. Oramai quasi tutti gli ospedali si stanno muovendo nell'ottica di una più diffusa informatizzazione. I dati sanitari, fra non molto, verranno trasmessi tramite l'uso delle più moderne tecnologie, così come anche l'assistenza al paziente. Carte e lastre mediche saranno tutte in formato digitale. Insomma, le prospettive sono più che buone.

La laurea basta a trovare lavoro?

L'università offre la preparazione necessaria all'esercizio del mestiere, poi è chiaro che la pratica quotidiana ti permette di confrontare le nozioni teoriche con quella che è la realtà lavorativa. La specializzazione si può acquisire direttamente sul luogo di lavoro. Penso che la laurea sia già sufficiente per inserirsi sul mercato del lavoro, anche in assenza di ma-

ster o corsi post-universitari. L'Associazione Italiana di Bioingegneria (www.aibio.it), di cui faccio parte, può favorire tutto questo, avendo come scopo l'orientamento e la creazione di un network che sia in grado di facilitare la ricerca di un'occupazione da parte dei neo-bioingegneri.



IL CONSULENTE FILOSOFICO

GIUSY RANDAZZO

Filosofia, croce e delizia degli studenti. Per molti si tratta di una materia che appartiene ad un passato lontano, troppo 'antica' perché la si possa considerare una base promettente per il futuro. Eppure, tra le



professioni dell'avvenire c'è quella del consulente filosofico. **Giusy Randazzo** ne sa qualcosa, oltre ad essere un'insegnante di filosofia, è anche presidente dell'Associazione Italiana Psicofilosofi (www.psicofilosofia.it), che dal 2000 si occupa di consulenza filosofica.

In che cosa consiste il lavoro?

Innanzitutto, la filosofia non nasce come pura dissertazione e non è fine a se stessa. Oggi più che mai c'è l'esigenza di ricercare un contatto one-to-one, di dialogare con qualcuno, ma su temi che siano più profondi rispetto alla chiacchiera che ci propinano continuamente i media. La spia di questo bisogno è già presente nelle chat, nei social network come Facebook. Nel mondo virtuale si cerca una soddisfazione altrimenti inappagata nella vita quotidiana. C'è un desiderio di discorsi che abbiano un senso, che siano in grado cioè, di stimolare il pensiero, offrendoci continui interrogativi.

Il consulente filosofico può intervenire a sostegno

di particolari problemi della sfera personale, un po' come se fosse uno psicologo?

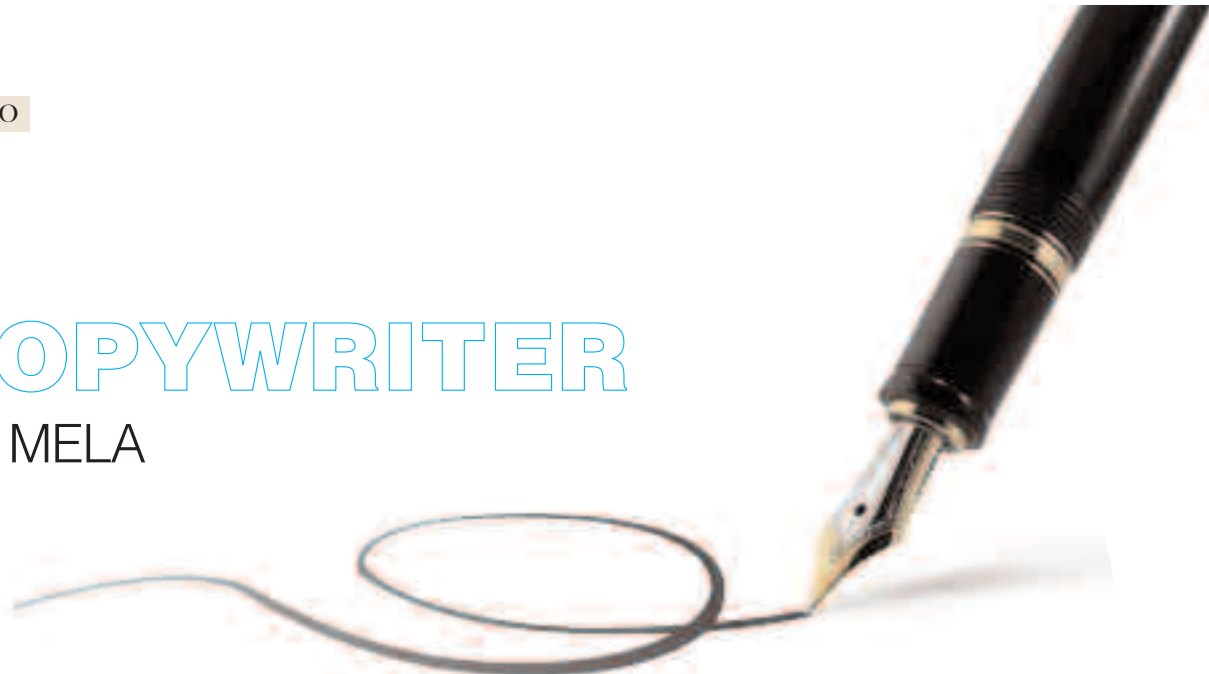
Molti psicologi sono laureati in filosofia. La stessa psicanalisi ha un impianto filosofico. La consulenza filosofica, in quanto tale, crea sicuramente uno spazio privilegiato di ascolto, ma è differente dalle discipline psicologiche. Coesistono, in effetti, due scuole di pensiero: la consulenza filosofica intesa come relazione di aiuto e la consulenza filosofica intesa come dialogo filosofico. Nel primo caso si è sicuramente più vicini all'attività propria del *counselor*, volta per lo più al sostegno, al supporto e all'aiuto, anche in vista di una risoluzione della problematica individuale. La consulenza filosofica, però, proprio per la sua matrice essenzialmente filosofica, non può avere questa finalità, poiché non considera il problema nell'accezione comune, ma come *probléma*, che in origine significava *ostacolo*, anche se in seguito ha assunto il significato di 'proporre un enigma o una ricerca'.

Quali studi intraprendere per realizzarsi nella professione?

Negli ultimi tempi c'è stato uno sviluppo dei master connessi alla consulenza filosofica, io stessa ne ho frequentato uno. Ci sono poi centri di formazione ad hoc (con tanto di convenzioni stipulate con enti pubblici e privati, utili ai fini del tirocinio) come il Centro di Formazione Psicofilosofica di Genova (www.psicofilosofia.eu) che, dopo un percorso triennale, consente di acquisire l'attestato di consulente filosofico e di poter essere iscritto all'albo privato dell'AIP, che comunque non è l'unica in Italia. L'attestato non ha valore giuridico. La professione del consulente filosofico non è, almeno per il momento, regolamentata per legge.

IL COPYWRITER

ANDREA MELA



“Siamo in piena era multimediale: immagini, video e suoni sono ormai parte integrante della nostra stessa vita. Quello che però spesso si sottovaluta è il ruolo della scrittura, che non è morta, anzi, forse non è mai stata così viva: senza scrittura non avremmo gli sms, le e-mail, i siti internet, i motori di ricerca, i forum, i blog, i banner, gli e-book, i commenti delle foto su Flickr, i contenuti di Wikipedia, le newsletter, i profili di Facebook, le note dei podcast, i messaggi istantanei, le notizie on line, il commercio elettronico e altre mille cose”. A parlare è **Andrea Mela**, copywriter alla Media&Project, agenzia di comunicazione e organizzazione di eventi della Capitale. “Per questo ed altro ancora - ha poi aggiunto - credo che dei copy ci sarà molto bisogno in futuro, già adesso non se ne può fare a meno”.

Cosa fa il copywriter e quali sono gli ambiti di lavoro dove il copy può spendere le sue competenze?

Il copywriter è uno scrittore pubblicitario: lavora nell'agenzia di pubblicità e si occupa di scrivere il messaggio promozionale sui vari mezzi di comunicazione per vendere un prodotto informando e convincendo il consumatore. Faccio qualche esempio: per un'affissione il copy scrive l'headline, il titolo di apertura che presenta il prodotto e cattura l'attenzione del lettore; per un annuncio stampa scrive l'headline e la body-copy, il testo che spiega le caratteristiche del prodotto; per un comunicato radio scrive la body-copy che sarà recitata dallo speaker dell'emittente. Tutto ciò dopo aver trovato l'idea creativa, il concept sul quale si basa l'intera comunicazione, in collaborazione con il responsabile della parte visiva della

pubblicità: l'art-director.

È necessario indirizzarsi verso particolari tipi di studi per diventare copywriter?

Una laurea umanistica e un master in comunicazione e marketing non guastano, ma non sono decisivi: la curiosità e la predisposizione all'aggiornamento, che sono le qualità più importanti di un copy, non si imparano alla lavagna. Un copy deve ficcare il naso nella testa delle persone, informarsi su quanto accade nel mondo, vedere come cambiano i mezzi di comunicazione e i modelli di acquisto dei consumatori, drizzare le antenne a ogni nuova moda o trend che partorisce la società, ma, soprattutto, deve essere perennemente affamato di libri, film, musica e arti visive.

Ci vuole una certa attitudine alla scrittura o solo tanto allenamento?

Entrambi, ma non solo. Chi scrive bene e lo fa con piacere parte avvantaggiato. Però c'è di più: il talento da solo non basta, è vero che esistono intuizioni felici della durata di un lampo, ma è anche vero che serve tanto lavoro di sintesi, revisione e riscrittura. Di dura “falegnameria” potremmo dire. La scrittura pubblicitaria, inoltre, è vincolata da obiettivi e strategie, non è libera come quella di un diario personale. In pubblicità c'è sempre un'azienda committente che investe denaro per comunicare un prodotto o un servizio ad un target predefinito attraverso uno o più mezzi di comunicazione. Il copy è un ingranaggio preciso di un meccanismo complesso: ragionare in quest'ottica e averne la consapevolezza è molto importante.

IL MEDIATORE FAMILIARE

LUIGI ZAMMUTO

I dati Istat lo hanno già confermato: negli ultimi dieci anni c'è stato un crescendo di divorzi. Se il trend dovesse rimanere inalterato la figura del mediatore familiare sarà sempre più richiesta. Ma qual è il campo di intervento del mediatore familiare? Ce lo suggerisce la parola stessa: il conflitto familiare. Il boom di master e corsi che, a vario titolo, hanno cercato di offrire agli aspiranti mediatori tutti gli insegnamenti del caso per operare con responsabilità nel settore ci danno conferma di una condizione sempre più precaria e difficile che coinvolge oggi tante famiglie italiane, sia pure per mille ragioni differenti. **Luigi Zammuto**, mediatore familiare e presidente dell'**A.I.Me.F.** - *Associazione Italiana Mediatori Familiari* -, ci delinea il profilo del professionista.

Che tipo di preparazione ha il mediatore familiare?

Il mediatore familiare necessita di una preparazione multidisciplinare, che va dalle materie psico-sociali a quelle giuridico-economiche. È evidente che le figure più accreditate a svolgere questo tipo di lavoro sono coloro che hanno già una formazione di base nelle discipline sociologiche, psicologiche e giuridiche, e che sono adeguatamente formati con un corso specifico all'esercizio della mediazione familiare. L'attività del mediatore si

inserisce all'interno di complesse dinamiche familiari e di coppia. Il nostro lavoro è volto a sollecitare una risoluzione del conflitto attraverso la riorganizzazione delle relazioni familiari, in vista di una separazione, piuttosto che alla ricomposizione del rapporto coniugale.

Dove lavora il mediatore?

L'attività professionale viene esercitata sia presso le strutture pubbliche che hanno istituito il servizio di mediazione familiare, come i Comuni e le Asl, sia in regime di libera professione presso studi privati e/o associazioni. Le coppie che decidono di avvalersi di un mediatore familiare sono di varia tipologia ed estrazione sociale. Alcune si rivolgono a noi autonomamente perché a conoscenza di questa prassi, altri su sollecitazione del giudice o degli avvocati che condividono questa tipologia di intervento. Tengo a precisare che il ricorso alla mediazione familiare è utile in tutti quei casi in cui la conflittualità di coppia mette seriamente in crisi le funzioni genitoriali, educative e di sostegno alla crescita che i padri e le madri dovrebbero garantire ai propri figli. C'è da dire infine, che la nostra professione attualmente non è stata ancora regolamentata da una legge nazionale.



DIRETTORE RESPONSABILE

Mariano Berriola

SEGRETERIA DI DIREZIONE

Ivana Berriola

ART DIRECTION

Cristina Vazzoler

AMMINISTRAZIONE

Marco Minucci

DIFFUSIONE

Ciro Garenna

HANNO COLLABORATO

Maria Grazia Abbate

Manuel Massimo

Anna Di Russo

Carlotta Balena

EDITORE

Report Giovani SCRL
Piazza Giovanni Bovio, 8
80133 Napoli

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza dell' Enciclopedia Italiana, 50
00186 Roma
tel. 0645427800
redazioneroma@corriereuniv.it

REDAZIONE DI MILANO

Via Gian Battista Brocchi, 7
20131 Milano
tel. 0239437341
redazionemilano@corriereuniv.it

REDAZIONE DI NAPOLI

Via Andrea D'Isernia, 28
80122 Napoli
tel. 081668192
redazioneNapoli@corriereuniv.it

STAMPA

Gruppo Colacresi & C.
via Tazio Nuvolari, 3 e 16
Tivoli Terme, Roma

PER LA PUBBLICITÀ

W&P srl
Via Gian Battista Brocchi, 7
20131 Milano
tel. 0239437341

W&P srl

Piazza dell' Enciclopedia Italiana, 50
00186 Roma
tel. 0645427805

REG. TRIB. di ROMA

aut. n° 289/2008 del 22.07.2008

NEWS
ATTUALITÀ
ANNUNCI DI LAVORO
PUBBLICA IL TUO ARTICOLO
TUTOR ON LINE
STAGE
BORSE DI STUDIO E PREMI

